

Così la nuova regolamentazione nei trasporti

Più vincoli ora per il sindacato e per le aziende

Il documento firmato dalle parti e al quale aderiscono «di massa» gli autonomi - «Sanzioni politiche» per chi viola il codice



ROMA — Stretta di mano finale tra Signorile, Lama, Marini e Benvenuto

È per chi non rispetta le regole? È stato forse questo uno dei punti più delicati della vicenda. L'accordo si è trovato su questo: le sanzioni saranno di carattere «politico», per usare l'espressione del ministro. Ci sarà, insomma, una pubblica denuncia (si pensa a fare apparire un documento di denuncia della violazione su almeno tre giornali a carattere nazionale). Un «metodo all'inglese», ha aggiunto Signorile, «che forse a qualcuno potrà apparire insufficiente, ma lo credo che possa bastare a far desistere le aziende e le organizzazioni sindacali da comportamenti scorretti». Se durante il negoziato uno dei soggetti denunciati l'atteggiamento non confortava gli atti della controparte, una figura «ai di sopra di tutti» designata d'intesa dal sindacato e dall'azienda — deciderà come e dove rendere pubblica la violazione.

Ancora, nel documento c'è l'impegno delle aziende a darsi di proprio ufficio (quante agenzie locali si privilegiano all'infinito perché non si sa chi deve decidere?), c'è l'impegno, in particolare delle Ferrovie, a verificare il proprio regolamento per renderlo conforme alle norme. La disponibilità del sindacato ad arrivare ad un codice di autoregolamentazione anche per quelle categorie che possono incidere sul proprio comportamento sui trasporti: dai vigili del fuoco ai doganieri, fino ai rifornitori di carburante.

Più che i singoli aspetti dell'intesa comune, conta il senso generale dell'iniziativa. «Non so se cambierà tutto nel giro di pochi giorni», è ancora Signorile, «ma certo è già cambiato il clima». Gli faranno eco i sindacati: «Con questa iniziativa non provviamo un cambiamento, ci proviamo a modificare il clima». Non è un fatto da poco: molto spesso, e c'è la recente esperienza dei ferrovieri a ricordarlo, le categorie sono state costrette a ricorrere agli scioperi solo per costringere le controparti a avviare il confronto. La stessa procedura ovviamente con tempi molto più brevi, ci sarà anche per le vertenze locali.

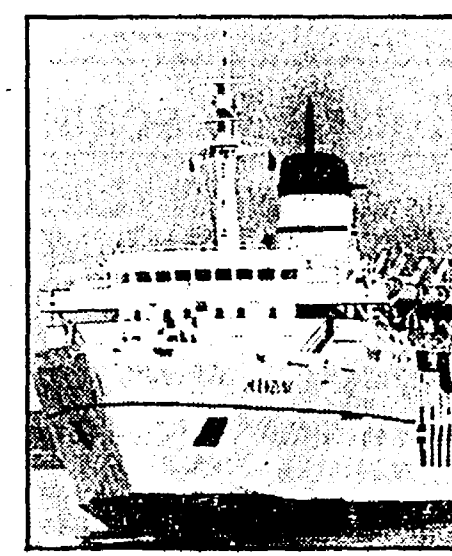
Stefano Bocconetti

Ma non è tutto. Sempre ieri, al ministero dei trasporti sono arrivati i telegrammi del più rappresentativo sindacato autonomo (quello dei marittimi, del ferrovie, del personale del trasporto aereo): anche loro dicono di aderire in linea di massima al contenuto dell'intesa. Si aprirà una trattativa anche con loro, anche queste organizzazioni dovranno dotarsi di un proprio codice di comportamento (che dovrà essere simile a quello approvato ieri) nel più breve tempo possibile. Sembra insomma che le lunghe attese di fronte ai pontili, gli improvvisi «appellamenti» dovuti agli scioperi selvaggi siano finiti. Probabilmente a far prendere questa decisione agli autonomi molto ha aiutato il fuso orario della dichiarazione che il ministro ha fatto ieri mattina in una conferenza stampa e che accoglieva una precisa richiesta della federazione unitaria: «Il governo — ha detto Signorile — considera condizione sufficiente per interrompere i rapporti negoziali la non adozione del codice di comportamento.

Tradotto vuol dire che il governo (e di conseguenza le aziende che gestiscono i servizi in concessione) non si siederanno più a trattare con chi non rispetta l'insieme delle regole varate ieri. Ma cosa prevede questo codice? Molti, presentando il documento — che era già conosciuto, nelle grandi linee — hanno insistito sulle limitazioni che d'ora in avanti avranno le agenzie nei trasporti. E sicuramente un fatto importante che il sindacato abbia confermato la propria autoregolamentazione, varata tre anni fa, che l'abbia ampliata alla luce dell'esperienza, ma non è certo qui la novità.

Più che nella decisione di non effettuare le agitazioni a ridosso dei periodi di maggiore afflusso turistico (dicembre, luglio, agosto, sotto Pasqua), più che l'impegno a evitare agitazioni «in più settori» (in modo da non bloccare contemporaneamente i treni, le navi e gli aerei), più che l'obbligo dei 10 giorni di preavviso, tutte «regole» che la federazione unitaria da tempo rispetta, conta quella parte del documento che regola l'iter contrattuale. Nel documento è scritto esplicitamente che d'ora in avanti le piattaforme contrattuali dovranno essere presentate

quaranta giorni prima della loro scadenza ed entro un mese le aziende dovranno iniziare le trattative. Se si constata l'impossibilità di procedere al negoziato, interverrà la mediazione del governo. C'è un termine massimo per la conclusione delle vertenze: sessanta giorni. Non è un fatto da poco: molto spesso, e c'è la recente esperienza dei ferrovieri a ricordarlo, le categorie sono state costrette a ricorrere agli scioperi solo per costringere le controparti a avviare il confronto. La stessa procedura ovviamente con tempi molto più brevi, ci sarà anche per le vertenze locali.



Un codice in 5 capitoli per tutelare gli utenti

Il nuovo «codice» che regola le attività sindacali nei trasporti si divide in cinque capitoli: c'è una premessa generale, ci sono le regole di comportamento delle aziende, c'è l'autoregolamentazione dell'attività sindacale, c'è la definizione delle cosiddette «norme pattizie» («Pinsiemme delle procedure contrattuali») e ci sono le «norme di attuazione».

PREMESSA — Nella premessa vengono affrontate alcune questioni «di principio». In sostanza le parti riconoscono la specificità del settore, e da qui nasce la necessità di nuove relazioni contrattuali. C'è anche l'impegno che assumono sia i sindacati, sia le aziende «per mantenere più corretti ed efficaci i rapporti per un miglioramento delle relazioni e per un più efficiente esercizio del servizio». Il protocollo — specifica ancora questa parte — si applica «al trasporto-persone, ferroviario, aereo, marittimo, urbano ed interurbano, gestione pubblica e privata».

COMPORTEMENTO DELLE AZIENDE — Questa parte del documento prevede l'impegno delle associazioni e delle aziende a intrattenere rapporti sindacali solo con le organizzazioni firmatarie dei contratti collettivi. «Limitando così di fatto — è scritto — le forme di autonomia sindacale abbastanza diffuse nel territorio». Le società di gestione accettano anche di favorire forme di pubblicazione dei termini delle ven-

tenze e di dollari, nei limiti della capacità aziendale, di sedi di confronto fornite da adeguati poteri decisionali. Le aziende forniranno anche agli utenti ogni possibile notizia sulle prevedibili interruzioni dei servizi.

AUTOREGOLAMENTAZIONE SINDACALE — Queste norme sono dirette a ridurre al massimo i disagi per gli utenti. Per ciò che le confederazioni individueranno le altre categorie (vigili del fuoco, doganieri, etc.) che possono ostacolare il funzionamento del servizio e si adopereranno per dotare anche questi lavoratori dei codici di autoregolamentazione.

Le norme tecniche prevedono: la non effettuazione degli scioperi nei periodi di particolare affluenza di traffico (tutte le festività, le elezioni e così via) l'impegno ad evitare agitazioni in settori concorrenti (aerei, treni, navi) e a sospendere immediatamente le astensioni di sedi di confronto di «eventi eccezionali» di particolare gravità. La titolarità a dichiarare e sospendere gli scioperi sarà delle strutture nazionali, categoriali, territoriali e aziendali a seconda del tipo di vertenza.

NORME PATTIZIE — Riguardano le procedure negoziali, di mediazione dei conflitti da inserire nella contrattazione collettiva. È prevista una precisa sequenza temporale per fornire scadenze sia ai lavoratori che alle aziende. Le organizzazioni dei lavoratori si impegnano a presentare le piattaforme rivendicative 40 giorni prima della loro scadenza. Le associazioni datoriali devono iniziare le trattative entro 30 giorni dalla presentazione del documento. Se si constata l'impossibilità a proseguire il negoziato si «attuano un

risoccorso alle sedi politiche competenti, che entro 3 giorni, dovranno dar luogo a interventi atti a rimuovere le difficoltà». Trascorsi 60 giorni dall'inizio del negoziato senza che si sia raggiunta un'intesa si ricorrerà al ministero del Lavoro o all'autorità «tradizionalmente competente nel settore» (il ministero della Marina mercantile per i marittimi). Per questa ulteriore mediazione c'è tempo altri trenta giorni. Entro quel periodo il contratto dovrà essere siglato.

Nelle vertenze che nascono per la mancata applicazione degli accordi, il negoziato deve avviarsi entro 15 giorni dalla denuncia di violazione. Trascorsi altri 15 giorni, si dovrà fare ricorso ad un'altra sede di conciliazione.

NORME DI ATTUAZIONE — Riguardano il ricorso ad una sede neutrale preventiva individuata di comune accordo, in caso di violazione delle norme. Il soggetto neutrale, accertata la violazione dei patti, provvederà a denunciare all'opinione pubblica il «violatore» (attraverso i giornali, comunicati stampa, inserti tv, ecc.). Le sanzioni che riguardano i lavoratori sono invece demeritate ai prossimi rinnovi contrattuali. Infine il ministero dei Trasporti si impegna a verificare l'effettiva applicazione del codice di autoregolamentazione e dà tempestiva notizia pubblica dei comportamenti difformi.

Lama: «Un atto che affronta un problema di democrazia»

Positivi i giudizi anche degli altri sindacati
Gorizia: «L'autoregolamentazione non serve»

ROMA — Nessuno pensa a mettere il cappio alle lotte. Ti dirò di più: io credo che il conflitto sia il sale della terra, sia necessario alla democrazia. Con questo codice abbiamo fatto tutta un'altra cosa: abbiamo dato razionalità alle relazioni sociali nel settore». Donatella Turtura, segretaria della CGIL, ha in mano il documento finale con ancora scritte le mani dei correzioni apportate all'ultimo minuto. La dirigente sindacale ha seguito fin dall'inizio le trattative ed ora sta ascoltando il ministro che dice poche parole per presentare il documento prima della firma. Ai cronisti che chiedono con insistenza una dichiarazione su quanto il documento «voce alla», il sindacato italiano — continua Donatella Turtura — ha ricontestato che non combatte solo per se stesso, ma che fa propri gli interessi generali del paese. Le forme di lotta devono però essere capaci di consolidare il consenso dell'opinione pubblica. Tanto più oggi che molti settori moderati e conservatori vorrebbero ridimensionare il potere contrattuale di questo sindacato. È molto importante, aggiunge — che per la prima volta le organiz-

zazioni dei lavoratori e le aziende si siano date regole di comportamento per migliorare le relazioni sociali, che erano davvero arretrate. Questo codice, se correttamente applicato, dovrebbe ridurre, finanche stroncare, la conflittualità degli autonomi che tanto ha influcito l'efficacia delle lotte dei lavoratori. Ha appena finito di parlare quando Luciano Lama, segretario generale della CGIL, seduto al tavolo assieme al ministro ed ai rappresentanti delle aziende, chiede la parola. Anche lui vuole commentare brevemente il nuovo «codice» che si sta varando. Dice che a nessuno deve sfuggire la «deicità» della questione sulla quale oggi abbiamo stabilito delle regole di comportamento. Noi — continua — abbiamo affrontato una delle questioni più spinose per la democrazia: qual è il confine che esiste tra il rispetto dei diritti individuali e l'interesse sociale, l'interesse pubblico. È un confine labile, non è sempre il medesimo, ma cambia a seconda delle situazioni storiche, delle vicende. Proprio per questo il lavoro che abbiamo fatto acquisisce un significato che va ben al di

di della materia specifica che abbiamo regolamentato. Lama, parlando degli impegni reciproci presi dal sindacato e dalle sue controparti per «razionalizzare i conflitti», ha sostenuto che molto dipende da come sarà attuato il codice. «Dipenderà se saremo e sarete capaci di fare scelte coraggiose se la regolamentazione diventerà concreta o resterà una speranza da realizzare. Ed ha fatto un esempio: nel documento c'è l'impegno delle aziende a non trattare con chi non si autoregolamenta. «Mi rendo conto che per molte aziende è un passaggio difficile, arduo, ma qui ci chiamiamo la credibilità dei nostri accordi». Lama ha voluto fare un'ultima considerazione: ciò che abbiamo siglato è soggetto a critiche, ci sono lacune ed è importante che tutti assieme abbiamo deciso di verificare da qui a breve la sua attuazione. Possono però restare margini di situazioni nelle quali il diritto pubblico in ogni caso deve essere rispettato. E lo credo che possiamo essere soccorsi da una forma di regolamentazione giuridica, che consenta un carattere di obbligatorietà a una riforma democratica

della precettazione che in situazioni eccezionali deve far prevalere l'interesse della società». Analogo apprezzamento anche dagli altri dirigenti sindacali presenti alla trattativa. Silvano Veronesi, della UIL, ha sostenuto che il protocollo d'intesa «costituisce un buon risultato perché instaura un sistema di relazioni che privilegia non lo scontro ma la conciliazione». Sulla stessa linea, è Franco Marini, numero due della CISL. Anche lui ha apprezzato il lavoro del ministro e, per quanto riguarda le procedure, ha chiesto «una verifica che può essere fatta anche utilizzando lo strumento dei rinnovi contrattuali». «C'è anche chi però non è soddisfatto dei risultati raggiunti ieri. È il ministro Goria. Dalle sue parole comunque traspare che più che dissenso sui contenuti a lui non sta bene il metodo del consenso. Dice Goria: «Lo sciopero non può essere considerato materia di contrattazione (P. n.d.r.); i fatti dimostrano che l'autoregolamentazione non ha dato risultati. Da qui la necessità di arrivare magari a leggi che regolamentano la materia. E perché non abolire anche il sindacato?»

dichiarato ieri Giuseppe Auricchio, attenuando l'impatto di un'agitazione che era stata preannunciata a gatto selvaggio (a scacchiera, senza preavviso, nei vari porti italiani). Il contratto dei marittimi è scaduto da 6 mesi. È rientrato, invece, il previsto sciopero di oggi dei portuali.

Traghetti, da oggi gravi ritardi Ecco il calendario dei disagi

Fino a venerdì la Federmar-Cisal bloccherà per 10 ore le partenze da tutti i porti Ieri un'altra giornata di forti difficoltà a Fiumicino - Aerei e treni, che succede

ROMA — Le agitazioni previste per oggi e i prossimi giorni sono davvero all'insegna della precarietà: la più grave è forse quella dei traghetti, che rischia di mandare a monte molti progetti di vacanza. Ieri il presidente della Federmar-Cisal, prometteva che, da tutti i porti, le partenze saranno posticipate di dieci ore, ma le Capitanerie hanno precisato che il ritardo reale sarà di almeno dodici ore. Sempre ieri si è diffusa in Sicilia la notizia che — almeno per quanto riguarda la Siremar — nei singoli scali non vi sarà alcun preavviso e che l'astensione dal lavoro potrà essere decisa a passeggeri, merci e auto già imbarcati. Vediamo comunque in dettaglio il calendario dei disagi.

TRAGHETTI — Durerà quattro giorni, a partire da oggi, lo sciopero dei marittimi autonomi, proclamato dalla Federmar-Cisal. Tutti i collegamenti con le isole a mezzo traghetto — saranno finiti a venerdì pomeriggio ritardati di 12 ore. E quanto ha

viessuto un'altra giornata di disagi. È continuata, infatti, l'agitazione dei lavoratori iscritti al sindacato autonomo Sanga, concentrati nelle operazioni di carico e scarico bagagli. Nessun volo cancellato, dunque, ma ritardi che si sono accumulati nel corso della giornata, passando dal 30 al 50 minuti sulle rotte interne e dai 10 ai 20 minuti sul transito da Fiumicino hanno

vando fino alle due ore o tre sulle grandi rotte dell'Alitalia. I voli nazionali hanno avuto rinvii più contenuti. Su tutti gli aeroporti, o meglio su tutti i viaggi aerei, pesano minacce più consistenti: da ieri è stato proclamato lo stato di agitazione di assistenti al volo e tecnici di volo, da venerdì 20, forme di lotta potrebbero essere decise dai piloti. Tutte e tre le categorie hanno il contratto scaduto da settembre '83 e hanno in piedi la vertenza aziendale. Se entro la settimana, dunque, non si arriverà a positive definizioni, il traffico aereo potrebbe restare paralizzato. Piloti e tecnici di volo hanno venerdì prossimo un incontro per il contratto.

Si fermano i casellanti sulla Milano-Serravalle

MILANO — Anche il personale in servizio sulle autostrade minaccia agitazioni nel periodo estivo. Scenderanno in sciopero infatti i lavoratori della autostrada Milano-Serravalle nel tratto tra il capoluogo lombardo e Torino. Non saranno solo i casellanti, cosa che non creerebbe eccessive difficoltà agli utenti dell'autostrada ma anche gli addetti ai servizi di emergenza, che invece potrebbero creare disagi non indifferenti. Le ragioni della protesta sono nel mancato rinnovo del contratto di lavoro. Ecco il calendario degli scioperi articolati che saranno messi in atto fino a settembre. Venerdì 27 luglio, l'astensione dal lavoro avverrà dalle 18 alle 24; il 28 e il 30 luglio, il primo e il 27 agosto e il 3 settembre dalle sei alle dieci; il 29 luglio, il 26 agosto e il 2 settembre, dalle 18 alle 2 del mattino del giorno dopo.

settore diversi (quali ad esempio quelli dell'industria manifatturiera). E d'altra parte è evidente che l'area dei servizi pubblici essenziali non coincide con l'area dei servizi di trasporto ma non può essere il solo campo d'azione anche altri servizi di vitale importanza per il funzionamento del tessuto produttivo e della società civile. Anche su questo problema il discorso non può che considerarsi ancora aperto e non può investire la questione della riforma della precettazione, oggi non limitata ai servizi pubblici essenziali, ma che può essere opportuno che in futuro tale limitazione venga introdotta.

Pietro Ichino

Ma ora ci sono altri problemi che vanno risolti

Il problema della regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali può e deve essere affrontato su diversi piani: è necessario stabilire il piano contrattuale, perché sarebbe impossibile qualsiasi intervento su cui non ci fosse il consenso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ma alcuni nodi (si pensi ad esempio alla riforma dell'istituto della precettazione) non possono che essere sciolti sul piano legislativo.

L'accordo siglato ieri tra i rappresentanti dei lavoratori, delle aziende, e del governo, costituisce un importante passo avanti nella giusta direzione, e soprattutto secondo il giusto metodo: quello appunto della contrattazione e della costruzione del più ampio possibile consenso delle parti sociali interessate. Ma sarebbe un errore pensare che ogni problema si risolva ormai definitivamente.

È possibile qui soltanto accennare a quelli che appaiono come i tre principali problemi ancora aperti, e che dovranno essere affrontati sul piano contrattuale e su quello legislativo.

1 Il problema della rigorosa delimitazione e regolamentazione del ricorso alla «precettazione», oggi riservato alla discrezionalità del prefetto, e sottratto a qualsiasi controllo democratico: logica vorrebbe, ad esempio, che gli interventi urgenti in materia di servizi pubblici di rilevanza comunitaria o regionale fossero affidati rispettivamente all'autorità amministrativa comunale e regionale (ma è di difficile gestione la loro corrispondenza al potere dei prefetti).

2 Il problema dell'individuazione e applicazione delle sanzioni più efficaci contro coloro che trasgrediscono il codice di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali; non si può non rilevare, a questo proposito, come le sanzioni cosiddette «politiche», previste nell'accordo odierno, possano risultare inefficaci o addirittura controproducenti (per alcune formazioni parasindacali,

talvolta costituite espressamente in funzione dell'organizzazione di uno sciopero estemporaneo, la pubblicazione di un comunicato sul piano contrattuale non può costituire addirittura una forma di pubblicità gratuita e quindi un incentivo alla trasgressione del codice di regolamentazione invece che una punizione come dovrebbe essere nelle intenzioni delle parti firmatarie dell'accordo). Non c'è dubbio che sul piano contrattuale non possono essere efficaci le previste sanzioni che colpiscono i singoli aderenti allo sciopero illegittimo, ma la riforma legislativa della precettazione ben potrebbe prevedere, da un lato l'abolizione della sanzione penale a carico dei trasgressori, dal-

3 Resta infine ancora da definire — ed è problema di grande rilievo teorico e pratico — l'ambito dei servizi pubblici «essenziali», e quindi l'ambito di applicazione della regolamentazione dello sciopero e di intervento amministrativo contro gli scioperi illegittimi. È infatti di essenziale importanza sul piano sindacale evitare che limitazioni giustificate nei settori dei servizi pubblici essenziali vengano estese «per analogia» a

I comunisti accusano la Regione

Calabria: l'affare dei corsi-fantasma un giro da 4 miliardi

Una delegazione del PCI ha consegnato un dossier ai magistrati. La storia dei fondi Cee buttati e del denaro distribuito ai privati

Dalla nostra redazione

CATANZARO. Non si sono ancora spente le polemiche sul scandalo vicenda della gestione della spesa sanitaria emersa tre giorni fa con i risultati di una commissione di inchiesta del Consiglio regionale sui laboratori di analisi, ed ecco un nuovo clamoroso fenomeno di malcostume e di autentico malfare esplodere in Calabria. Stavolta ritorna il problema della formazione professionale e un autentico pozzo senza fondo, che ha portato all'arresto di decine e decine di persone per i corsi «fantasma» finanziati dalla CEE e al rinvio a giudizio di due ex assessori regionali, Barbaro e Priolo, entrambi democristiani.

Ieri mattina una delegazione del PCI guidata dal segretario regionale Franco Politanò ha consegnato nelle mani di tre magistrati della Procura generale un nuovo esposto denunciando sull'utilizzo di ingenti finanziamenti nazionali e comunitari nel settore della formazione professionale. Questa volta si tratta di corsi per i quali la giunta regionale ha responsabilità diretta di gestione e non più un semplice ruolo di controllo come era avvenuto per i corsi incriminati nel corso dell'ultimo anno.

Alla data richiesta per il rendiconto, la giunta calabrese non ha presentato niente né ha chiesto una proroga. Ragion per cui dovrà ora restituire i quattro miliardi e non rivederà più i restanti due miliardi e seicento milioni.

Il problema sollevato riguarda proprio il fatto che la giunta ha già versato alle aziende dei soldi, non si capisce bene a quale titolo, prelevati da quale capitolo di bilancio e per che cosa, soprattutto, per corsi per cui manca qualsiasi certificazione di avvenuto svolgimento. Insomma un nuovo, e più grave, capitolo di corsi, forse mai realizzati, di sei miliardi e passa di denaro pubblico dilapidati. Il PCI si è rivolto alla magistratura proprio perché ha accettato fino in fondo la verità ed eventuali responsabilità di carattere amministrativo e penale siano perseguite.

Filippo Veltri

Il non governo del Mezzogiorno

Napoli: pregiudiziale della DC sul sindaco

Per PSI e PSDI il primo cittadino deve essere «laico» - Il PCI: «Ora pensiamo al programma. Al primo posto c'è la questione morale»

Dalla nostra redazione
NAPOLI. «O giunta a sei con sindaco democristiano o scioglimento». Per la DC napoletana non ci sono alternative. Se al Comune, dopo il fallimento del pentapartito minoritario guidato da Enzo Scotti, non va in porto il progetto della grande coalizione, non resta che rimettere ogni cosa nelle mani degli elettori. «Che altro si potrebbe inventare? Forse una nuova amministrazione minoritaria?», chiede Ugo Grippo segretario cittadino della DC. Dimentica, però, che in Consiglio comunale ci sono i numeri per varare anche una giunta democratica e di sinistra, ugualmente maggioritaria ed autosufficiente. «Ma questa — commenta Grippo — è una ipotesi che non ci riguarda. Dunque per noi non esiste...».

Lo stesso ragionamento fanno anche i socialisti. Ma di tutto questo la DC non vuole neanche sentir parlare: il sindaco lacerato? Non esiste proprio — taglia corto Ugo Grippo. «Chi può pensare — aggiunge — che la DC si impegni in una giunta a sei senza difendere la propria candidatura? Se proprio dovessimo cedere il sindaco avremmo subito la richiesta di una nostra presenza maggioritaria nella giunta. Ci starebbero gli allievi?».

Il sindaco Giuseppe Patanè, dc, rinuncia anche lui all'incarico. Motivo: la maggioranza è a pezzi

Catania è di nuovo senza giunta

Con le dimissioni del sindaco Giuseppe Patanè, dc, rinuncia anche lui all'incarico. Motivo: la maggioranza è a pezzi



CATANIA — La piazza del Duomo

Il sindaco Giuseppe Patanè, dc, rinuncia anche lui all'incarico. Motivo: la maggioranza è a pezzi

Luce, acqua, strade: Palermo spende più di Roma e Torino insieme

Dalla nostra redazione

PALERMO. «Vogliamo sottoporre all'attenzione di De Mita, che tra il 20 e il 21 luglio sarà in Sicilia, i risultati di uno studio che ha consentito di confrontare i costi sostenuti dall'amministrazione comunale per la manutenzione delle strade, delle fogne, dell'illuminazione. Spiegano eloquentemente il violentissimo scontro nella DC palermitana (di portata tale da imporre l'intervento del segretario nazionale), illuminano i retroscena del gioco al massacro che in soli tre anni si è risolto nelle dimissioni di tre sindaci dc (Martellucci, Pucci, Insalaco). Lo stesso senatore Silvio Coco, commissario dc a Palermo, in una dichiarazione si rende conto che il problema degli appalti va ormai affrontato con l'unico intento di perseguire, nella legalità, l'interesse cittadino».

si aggiungono gli altri 20 che l'amministrazione sborsa per le strade. Bologna (gestione diretta) Per 900 chilometri di fognaio: poco meno di un miliardo; tre miliardi e 600 milioni per le strade. Totale: 4 miliardi e mezzo. Torino, con il doppio di abitanti di Palermo: 2 miliardi e 600 milioni (fogne); 13 miliardi per le strade. Fanno 15 miliardi, quasi un quarto di quanto spende Palermo (in un totale di 58 miliardi).

Il 13 aprile di quest'anno, i consiglieri comunisti presentarono una denuncia alla Procura della Repubblica di fronte agli assurdi ritardi nel rinnovo degli appalti per la manutenzione della rete stradale e fognaia e per quella della luce; sospettavano che due edite, la Lesca (dei costruttori Cassina), strade e fogne, e l'Icem (dell'ing. Roberto Parisi), illuminazione stradale, imponessero alla collettività costi triplicati rispetto a quelli praticati nelle altre grandi città italiane. E per saperne di più, il PCI si rivolse ai Comuni di Torino, Bologna e Roma. La risposta delle tre amministrazioni è sconvincente. Vediamo, tenendo conto che i dati che seguono sono relativi al 1983.

Infine, Roma (una municipalizzata, l'ACEA, azienda di elettricità ed acqua gestisce il servizio per conto del Comune); per 140.000 punti luce, 13 miliardi e mezzo. Il doppio servizio dell'ACEA suona peraltro ad implicita sconfessione della tesi sempre sostenuta dai dirigenti Icem che quello della loro azienda sia un «lavoro altamente specializzato». I costi, anche a Roma, sono irridenti al confronto di Palermo.

Dal nostro inviato

CATANIA. «Dita retta a me, qui la questione morale non c'entra, c'entra la incapacità e la stupidità di questi signori che hanno disamministrato la città per trent'anni. E ora ha le sue colpe: invece che di questione morale, si occupi di problemi veri, presenti proposte concrete sulla città, un programma credibile. Magari il PCI si occupi di problemi veri, presenti proposte concrete sulla città, un programma credibile. Magari il PCI si occupi di problemi veri, presenti proposte concrete sulla città, un programma credibile».

tanti i disoccupati sono trent'anni e le fiorenti industrie di un tempo, ormai in crisi o in smobilizzazione. L'attività edilizia è paralizzata da due anni e anche qui la pentola sociale, sotto il copertonio sbucciato, è in ebollizione.

La crisi è nel potere I «vicerè» hanno perso il timone

Le rotture nella società, le risse all'interno della DC, la dura sconfitta elettorale

di amici e di clienti: dai potenti «cavallieri» al raccomandato per il posto di netturbino. E questo impero che è entrato in crisi, prima silenziosamente all'inizio degli anni 80 e poi clamorosamente, paralizzando la vita amministrativa, sgretolando la DC, scompaginando il sistema degli appalti gestiti «dal quattro», scioccando infine nel feroce risultato elettorale del 17 giugno: dal 43 per cento dell'amministrazione '80 e dal 36 per cento delle politiche '83, al 26,3 per cento attuale. Con il PCI che sale di sette punti. Se si proiettasse (ma si sa quanto questo è irrealistico) sopra il Sud il voto europeo nel Consiglio comunale di Catania (60 consiglieri) la DC scenderebbe da 27 consiglieri a 16 e il PCI salirebbe da 8 a 15. Ecco qualcosa che spiega anche una parte del discorso che faceva Conservo.

assessore regionale che ora vuole sciogliere il Consiglio comunale catanese) accantonando Coco, non gli permette di ricucire la rete ormai strappata. Oggi il Consiglio comunale, che non ha mai contato nulla, vive sotto il ricatto dei consiglieri dc dei vari gruppi che bloccano tutto, esercitando veti incrociati, chiedendo favori e prebende solo per essere presentati a fare il numero legale.

Foca roba, a ben guardare, vuol il loro candidato alle politiche (non eletto) ha preso nell'83 40 mila voti. Questo gruppo si sente coperto dalla severa lettera (in stile Pappalardo, anche se l'uomo è di più morbida pasta, vive sotto il ricatto anti-mafia e anti-DC di 60 parroci e un popolo dc estenuato) di nascondere dal suo dirigente.

Anche in Val d'Aosta giunta dimissionaria

istruttori del Tribunale di Torino che indagano sul casinò, che lo informava della apertura di indagini a suo carico relativamente alla casa da gioco, ha preferito rinunciare, pur dichiarandosi completamente estraneo a ogni illecito, alla designazione a futuro assessore, in attesa che la sua posizione venga chiarita.

Ma anche la Sicilia la DC va commissariata e Drago è impegnato ora a guidare questo evento che sa non rinviabile, evitando ad esempio che gli arrivi fra i piedi un uomo — il nome è stato fatto — come il palermitano Mattarella.

Inserra, consigliere comunale di MP, parla chiaro: «Aspetteremo fino al 22 luglio sera, poi, se da De Mita non giuriamo venute scritte concrete (i segnali non ci bastano più), allora compremo e seguiremo la strada di «Città per l'uomo», cioè quella della lista autonoma. Questo MP cattolico ha tratti in realtà ben diversi da quelli del movimento palermitano e, per intendersi, assomiglia al moderato «Comunione e liberazione». Ma esprimendo il rischio per la DC non è meno grave a Catania che a Palermo.

ILLUMINAZIONE STRADALE — Palermo per la manutenzione di 28.841 punti luce ha speso 10 miliardi e 606 milioni. Torino, con 72.000 punti luce ha pagato 3

Roma (appalti per strade e fogne) spesa di 32 miliardi, quasi quanto spende Palermo solo per le fogne (32 miliardi e 600 milioni) ai quali

Saverio Lodato

Dal nostro corrispondente

Gli addetti all'assessore consisterebbero nelle accuse di corru-

Aida Caligaris

Oggi nella città umbra si apre la Terza convenzione europea per il disarmo

A Perugia "Europa pacifista"

Cento idee, linguaggi, voci, perché non venga mai «il giorno dopo»

Saranno presenti delegazioni da tutto il mondo - L'invito ai movimenti ufficiali dell'Est, a Solidarnosc e a Charta '77

PERUGIA - Prende il via oggi a Perugia la terza convenzione europea per il disarmo nucleare. L'apertura ufficiale avverrà oggi pomeriggio con la sezione plenaria al Teatro Turrone alle 17...

Ungheria, Polonia e Romania. Saranno presenti anche rappresentanti dei movimenti per la pace israeliani ed esponenti dell'Olp e di quelli di liberazione del Terzo mondo.



Dal «no» al «freeze»: una nuova stagione di lotte contro le armi

La Terza convenzione europea per il disarmo nucleare, in corso dal 1980, è attualmente in fase di rivedere gli obiettivi. L'obiettivo su cui sono in corso le discussioni è quello di un «freeze» delle testate nucleari.

Il dibattito presente nei vari movimenti pacifisti è molto articolato. L'ampio spettro di opinioni è riflesso nei dibattiti che per cinque giorni si svolgeranno a Perugia, consentirà di dare nuove risposte all'importante questione.

Una loro diretta partecipazione al movimento pacifista, potrebbe determinare anche per l'Italia un fatto analogo a quello olandese. Ecco dunque: definizione di nuovi obiettivi, volontà di condizionare fortemente e cambiare la politica del governo...

La CGIL: «Siamo con chi chiede la distensione»

ROMA - La CGIL parteciperà ai lavori della Convenzione con una numerosa e qualificata delegazione. «Crediamo - ha dichiarato il segretario generale - che questo appuntamento abbia una grande importanza per la costruzione di una strategia unitaria dei movimenti per la pace e, perciò, è stato da noi incoraggiato e abbiamo concorso a promuoverlo».

Nell'imminenza della Terza convenzione, le ACLI, che vi parteciperanno, hanno proposto, con un documento del loro Consiglio nazionale, che il movimento pacifista europeo, trovando un nuovo accordo con quello americano, assuma l'obiettivo del «freeze» del congelamento cioè di esperimenti, produzione e installazione di testate nucleari, di missili e analoghi sistemi d'arma su tutto il territorio europeo.

La stessa debolezza si è rivelata quando, a proposito dei mai profitti che affliggono la nostra organizzazione scientifica, che pure possiede notevolissime possibilità, Antonino Cutraro, responsabile della sezione Ricerca scientifica del PCI, ha posto il problema di metter mano concretamente ad una «grande riforma», sia in termini istituzionali che politici.

Granelli accusa: ricerca senza progetto

Il ministro, intervenendo a Trieste alla festa dell'Unità dedicata alla scienza, critica chi vuol «governare per governare» - Dibattito appassionato, con la partecipazione di scienziati e uomini di cultura - Cuffaro (PCI): nessuno sforzo di riforma da parte della maggioranza

Dal nostro inviato TRIESTE - Può capitare che mentre Craxi procede ad una artificiosa verifica, che nasconde tutte le crepe, le contraddizioni e le lesenze - qualsiasi indirizzo di ricerca, di politica e di governo, proprio sui temi che investono più direttamente il rinnovamento del nostro apparato produttivo, scientifico e tecnologico...

La ricerca scientifica è un campo di valori ideali per l'uomo, di civiltà sociale, di solidarietà internazionale, che non misurano il progresso scientifico e tecnologico solo in termini di sviluppo economico o, peggio, di profitto.

Il fatto che i risultati della ricerca scientifica, riservati dal CNR e dall'Organizzazione mondiale della Sanità, abbiano riconosciuto il valore della legge sull'assistenza psichiatrica. La stessa debolezza si è rivelata quando, a proposito dei mai profitti che affliggono la nostra organizzazione scientifica...

Meduse in crescita, ma non per l'inquinamento

TRIESTE - «Delle meduse conosciamo ancora poco, ma sulla base delle esperienze passate è probabile che bisognerà aspettare la prossima estate perché il gran numero di meduse presenti nelle acque dell'Adriatico diminuisca». È l'opinione della professoressa Laura Rottini, responsabile della sezione CIMAM (Centro internazionale di ricerche sulle meduse) del Laboratorio di biologia marina di Trieste.

Il fatto che i risultati della ricerca scientifica, riservati dal CNR e dall'Organizzazione mondiale della Sanità, abbiano riconosciuto il valore della legge sull'assistenza psichiatrica. La stessa debolezza si è rivelata quando, a proposito dei mai profitti che affliggono la nostra organizzazione scientifica...

Reggiani: Palermo e la Jotti «hanno agito correttamente»

ROMA - «Il giudice Palermo ha agito correttamente, trasmettendo gli atti delle sue indagini alle presidenze delle Camere». Lo ha affermato il socialdemocratico Alessandro Reggiani, presidente dell'Inquirente.

Cinque alpinisti morti (quattro colpiti da fulmini) sulle Alpi Venete

PADOVA - Sono cinque le sciagure mortali del week-end domenicale sulle Alpi Venete. Sul Caré Alto in Adamello ha perso la vita Armando Baldo, trentatreenne di Trento per lo sci.

Ricercatori, laurea ai maestri, maturità: tre ddl della Falucci

ROMA - Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari; formazione e aggiornamento culturale degli insegnanti; riforma degli esami di maturità: sono questi i tre progetti di legge che il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, ha consegnato per il parere preventivo al Consiglio universitario nazionale (CUN).

Condannato il «POE»: scrisse che Craxi «è un golpista»

MILANO - Dire che l'on. Bettino Craxi è un «golpista» e che la sua amministrazione è stata un «regime», sono stati i titoli di un tutto viene fatto attraverso manifesti affissi sui muri della città.

Sponsor in TV, confermati i dissensi tra SIPRA e SACIS

ROMA - Chi deve gestire le sponsorizzazioni dei programmi Rai, la SIPRA o la SACIS? Sulla questione sono esplosi seri contrasti, provocati dall'inclinazione della Rai ad affidare alla SACIS la cura delle sponsorizzazioni.

Una lettera dalla Rai-TV: a noi lo sport, agli altri lo «spot»

Da Dino Basili, direttore delle Relazioni esterne della Rai, riceviamo una lettera di risposta a Canale 5, sul tema della Rai, la TV del grande sport.

Sottoscrizione dei 30 miliardi: siamo già oltre il 26%

Table showing subscription data for the 30 billion lire project. Columns include Federaz., Somma raccolta, and %. Rows list various regions and their respective contributions.

Table showing regional subscription data. Columns include Federazioni Esteri, Graduatoria Regionale, and Totale. Rows list various regions and their respective contributions.

Spettacoli Cultura

I 70 anni di Bartali

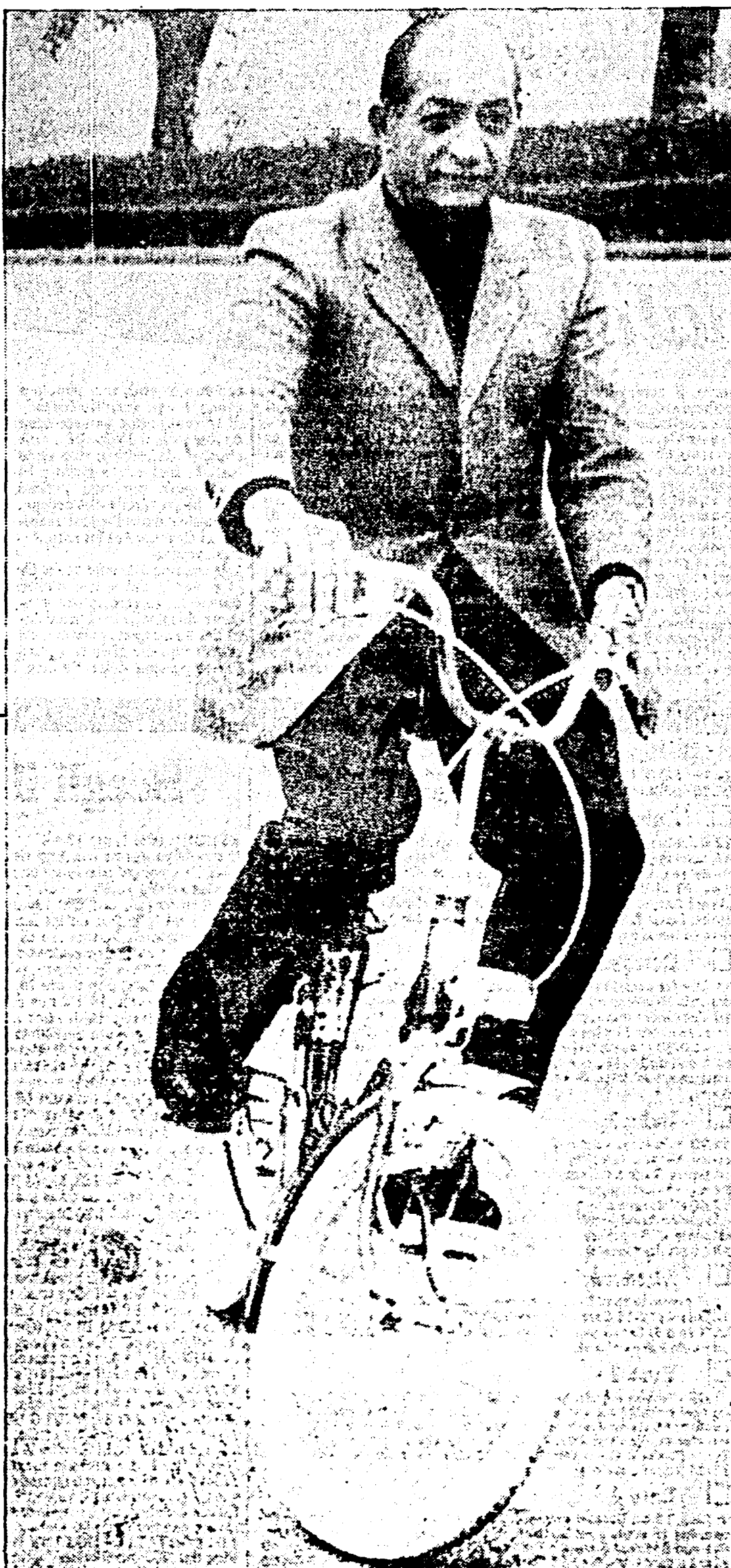
Domani il grande campione compie gli anni. Ecco come racconta il passato, le corse, le sfide con se stesso e con il suo rivale: «A Fausto volevo fare da gregario...»

«Povero Coppi, io l'avrei salvato»

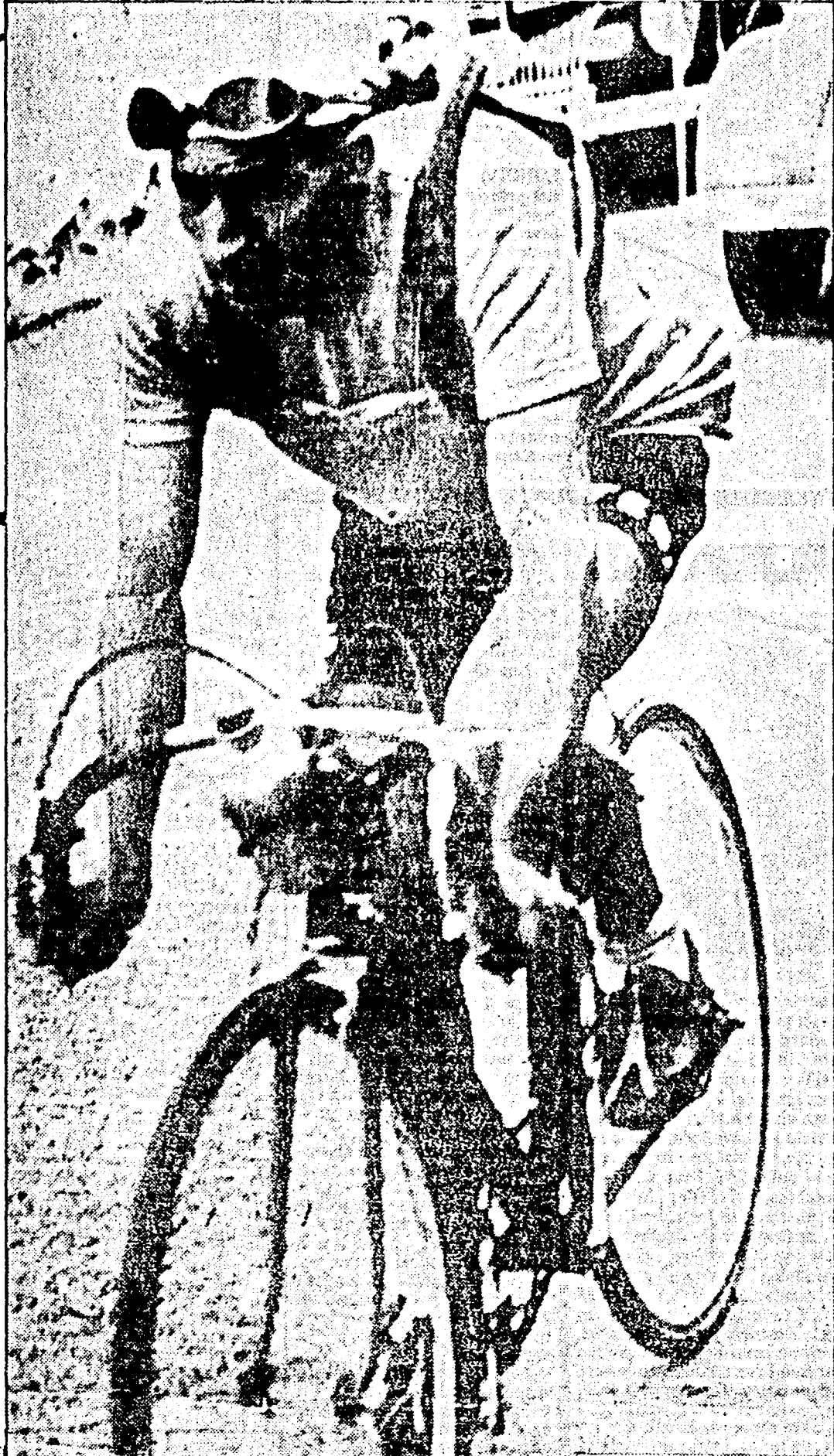
Dalla nostra redazione

FIRENZE — C'erano un po' tutti alla sua festa, l'amico-rivale Aldo Bini, l'eterno gregario Corrieri, gli eccitabili fratelli Baroni, lo spavaldo Petrucci, l'enigmatico Boni, quasi un repertorio completo di tanti risvolti epici, plateali ma profondamente umani di una grande avventura, l'avventura della bicicletta. Al centro lui, con il suo naso triste da italiano in gita, Gino Bartali, «Ginetaccio» il re della montagna, tornato nella sua Ponte a Ema per festeggiare con qualche giorno di anticipo il settantesimo compleanno che cade esattamente domani, 18 luglio. Con Bartali è quasi inutile sfogliare nella mente date, aneddoti o episodi urlati a squarcagola dalla voce radiofonica di Ferretti o Carapezzi. Bartali è stato una valanga del ciclismo e resta una epica contraddizione tra quell'aria da eterno bambino e quel viso sapiente da toscano verace. Sentendolo parlare, raccontare e inventare storie sembra che anche adesso sia sempre lì, pronto ad imboccare «la fattidica curva, una delle tante incontrate sui sentieri di Francia o d'Italia. «E' stato qui a Ponte a Ema — dice Bartali — che per la prima volta sono salito sopra una bicicletta. Allora era un lusso per noi poveri ragazzi del primo dopoguerra. Si passava il tempo, ricordo, a giocare a calcio per strada con una palla ricavata da una camera d'aria riempita di stracci e legata con delle corde. Era l'unico divertimento dell'epoca. — E poi venne il ciclismo. Da una curva spuntarono Binda e Girardengo e lei se ne innamorò. Divenne un campione vincendo tre Giri d'Italia, due Tour e due Giri di Svizzera. Ora, ripensandoci, è stato facile o difficile? «Una fatica irripetibile soprattutto perché noi corridori, all'epoca, eravamo considerati come bestie. Non c'erano squadre, gli sponsor non sapevamo cosa fossero, ci trasferivamo in giro per l'Italia su treni carichi e stipati, in corsa non ci permettevano neppure il cambio della ruota e il rifornimento. Le farò solo un esempio: una volta

al Giro di Calabria chidemmo di avere a disposizione una bottiglia d'acqua dopo essere passati da una strada polverosa e piena di buche e di fango. Gli organizzatori presero la nostra richiesta come un'offesa: squalificarono De Filippo e ci incolparono come dei traditori. — Ci vuole spiegare la sua filosofia del «Tutto sbagliato, tutto da rifare»? «Il titolo del mio libro si addice perfettamente alla mia vita. Io ho sempre sbagliato tutto o perlomeno le cose non sono mai andate come volevo io. Così ho vinto una Milano-Sanremo che non dovevo assolutamente vincere e ne ho perduta una che avevo già vinto. — Come è stato il lungo rapporto con il suo rivale storico, Coppi? «Cordiale e amichevole. Ci siamo sempre voluti bene anche quando ci siamo scontrati. — Eppure stanno per uscire delle lettere di Coppi in cui il campionesimo griderebbe tutto il suo odio verso di lei. «Non mi importa niente, sono tutte menzogne, io ho sempre voluto bene a tutti. Come poteva volermi male se ho scelto di fargli da gregario nel '40 e nel '49 e se lui, nel '59, mi ha chiesto di entrare nella mia squadra? Anzi le dirò di più: se Coppi mi avesse dato retta forse non sarebbe morto. — Che cosa vuol dire con questo? «Che forse non sarebbe andato in Africa. Vede, lui era più giovane ed era considerato da noi come un fratello più piccolo. Avrebbe fatto bene a tenere di conto i nostri consigli e a non fidarsi di altri. — Ma è vero che all'epoca Coppi era considerato un comunista e lei un democristiano? «Eh sì, ma era tutto sbagliato. Io ripeto, Coppi era iscritto alla Dc e io a nessun partito. Io la politica non l'ho mai capita. — Eppure lei ha rischiato di diventare anche parlamentare. E' vero? «Fu Picconi a proporre a me e a Coppi di entrare come indipendenti nelle liste della Dc. Ci pensai un po' e dissi di no. Forse anche allora ho sbagliato. — Ma lei è democristiano?»



Gino Bartali compie un giro su una bicicletta inusuale, per inaugurare la chiusura al traffico del centro storico di Firenze. In alto, il corridore ai tempi delle sue grandi affermazioni. A destra Fausto Coppi



no? «No, io non appartengo a nessun partito, voto le persone che mi piacciono. Sono sempre stato iscritto all'Azione Cattolica. Lassù non ci vogliono tessere, almeno credo, ma anche qui potrei sbagliarmi. — Nel luglio del 1948 dicono che lei sia riuscito a placare gli animi dopo l'attentato a Togliatti. Che ne pensa? «Lo raccontano gli altri. Ho letto il libro di Togliatti e Bartali: è tutto esatto, salvo un particolare. A gridare in Parlamento: «Fermi tutti, Bartali è maglia gialla» è stato un deputato comunista, Tonengo, il parlamentare dei contadini piemontesi. — Si ricorda qualche grande personaggio incontrato nella sua carriera? «Ero amico di De Gasperi e poi anche di Andreotti che allora era un giovane alle prime armi. Una volta mi ha ricevuto anche Mussolini. Credo di aver incontrato Togliatti, ma come si fa a ricordarsi tutto? — Ma qualche rimpianto nella sua lunga cavalcata attraverso le strade d'Europa? «Ho vinto tutto, ma non sono mai stato campione del mondo. Ve lo ricordate quel '38 a Berna quando ero in fuga con Bini? Tira tu, tiro lo e invece il francese Magno è arrivato solo al traguardo mondiale e



Marco Ferrari

E' morto l'inventore di «Shaft»

LONDRA — Proprio sabato sera avevano dato in TV un film con «Shaft», il detective nero, abile e forzuto, nato dalla penna dello scrittore e sceneggiatore Ernest Tidyman, morto l'altro ieri a Londra all'età di 56 anni. Tidyman aveva vinto anche un Oscar, nel 1972, per aver scritto la sceneggiatura di «Il braccio violento della legge» interpretato da Gene Hackman e diretto da William Friedkin. Una grave forma di ulcera pare abbia provocato la morte.

noi dietro a litigare. Bini arrivò secondo ed io solo settimo. Adesso lo e Bini siamo grandi amici, anzi due campioni del mondo di amicitia». — Lasciamo da parte le nostalgie e parliamo di oggi: come vede adesso lo sport? Cosa pensa degli atleti? «Non mi piacciono i commedianti. Non si vince con una fuga di cento chilometri o con un goal. Si vince solo sotto la striscia del traguardo o all'ultimo secondo. Gli atleti in generale dovrebbero avere un comportamento meno plateale, più sobrio ed educato. Poi facciamo pure quello che vogliamo, vadano pure ad ubriacarsi». — Eppure lo sport ha fatto passi da gigante, è diventato un'industria, ha trovato gli sponsor... «Tutto sbagliato. E poi gli sponsor li ho inventati io nel '54 alla Milano-Sanremo. Mi ero messo d'accordo per imprimere il nome di una ditta sulle maglie della mia squadra. Ma quando me le portarono ebbi una sorpresa: l'impresa scritta Yomo. Credo che si trattasse di un purgante ed io ebbi tanta vergogna che passai la notte a scuolare quella scritta. Due o tre gregari che invece volevano dormire a tutti i costi, la mattina dopo tennero la maglia con quella scritta e fu così, quasi per caso, che nacque il primo sponsor. — Tante cose nella sua vita accadono per caso, quasi alla sua insaputa, come per esempio trovarsi inciso su un disco... «Eh sì, una mattina mi telefona Jannacci e mi dice: «Ci vediamo domani sera a Firenze ho una cosa da darti, anzi da farti sentire. Era Bartali, una canzone formidabile, mi ci riconosco pienamente. — Voi ciclisti eravate i veri eroi di quel tempo. E oggi? «Adesso tutti amano il calcio: Bartali è diventato Antognoni! — nel senso della sfortuna —, Coppi è Falcao — eleganti tutti e due — e Magni è Rossi. Io non sono mai stato un sbruffone, ho solo cercato di farmi volere bene da tutti e tutti mi vogliono ancora bene. Ho corso per essere stimato dalla gente: è questa l'unica cosa che non ho sbagliato».

Marco Ferrari

Orlando Furioso in bicicletta

Un esempio. Mentre Coppi lo sentivi (o lo vedevi) salire per strade erte di montagna in un silenzio da film giapponese, con le ruote che sfioravano la ghiaia e i raggi che suonavano appena appena sgromitando il vento, mentre sopra c'era magari l'ombra di un uccello armato che planava ad armi aperte verso la pianura; Bartali, questo toscancaccio mozzafiato, lui invece lo vedevi quasi sempre sporco di fango in faccia e sulle coscie, inzaccherato insomma, e a pigiare sopra la bicicletta, strappando quasi i pedali a colpi di maglio; ogni pedalata un rombo, un tuono, uno striglio di scintille; stordendo e tartassando la bicicletta tenuta, anzi stretta, al manubrio quasi fosse un toro per le corna, a caricarla di forza, a imprimere la violenza di un movimento irresistibile. E poi Coppi lo vedi leggero leggero filare via come una piuma portata dal vento anche fra gli alberi squillanti della pianura, della nostra pianura; mentre Bartali lo vedi, e lo ricordi, quasi sempre in cima a picchi, al limite di strapiombi, fra notte e nebbia, freddo, sassi, pioggia, vento, fango. Come lui stesso dirà nelle sue memorie: «Come era accaduto nella Milano-Sanremo del '47 e in altre corse in cui la battaglia si era svolta sotto la furia degli elementi, mi sentii un gigante. Mi pareva di essere alla pari con le montagne. Ecco dunque l'uomo, il corridore, il personaggio, in un contesto che lo contiene e lo descrive, a mio parere, senza sentimentalismi e dentro la verità. Bartali era la forza unita al coraggio e alla volontà, dentro a un corpo che li conteneva

tutti — e non lasciava margine alla fantasia o all'estro o ai borbottii sottili della psiche. Niente di questo ma come lui stesso ha ribadito più volte, «continuare a resistere, per lavorare con lena e con scrupolo». E poi una astuzia tutta popolare, tutta contadina — per non perdere nulla e per avere un pronto riscontro — di annotare in quei suoi quadernucci, giorno dopo giorno, ogni dato importante e significativo del proprio lavoro (dati tecnici); e del lavoro, della condizione, dei piccoli misteri degli altri corridori. Una minuziosa elencazione, uno schedario prezioso, una ricognizione all'interno del mondo delle corse sotto l'aspetto statistico. Caviamo da un suo ricordo, e siamo nel 1938: «Quando ormai non potevo più dubitare delle mie possibilità, anche perché, mettendo a frutto i buoni consigli ricevuti, ero riuscito a superare gli stessi campioni che me li davano (Guerra, prima di tutti)... mi accorsi di essere soltanto al principio di tutto; perché la carriera e la stessa vita del corridore è come il progresso umano, un continuo sviluppo. Di qui quella che sin da allora divenne la mia «programmazione». Tenevo regolarmente, ogni anno, una agenda, dove scrivevo tutto ciò che mi pareva necessario ricordare: dalle situazioni in corsa, ai trucchi degli avversari, dai consigli alle fregature, dallo studio dei rapporti e dei percorsi importanti, delle classiche, per intendere, ai nuovi tipi di equipaggiamenti, di massaggi, di cure preventive e così via. Ogni volta che finivo un'agenda e mi accingeva a cominciare una nuova, andavo a rileggere le precedenti. Un continuo ripasso». Questa minuzia un po' fredda e cavillosa, questo gusto di annotare e ricordare l'essenziale dentro a un ciclismo ancora pieno d'estrani e spesso imprevedibile, per tanti ha un po' raffreddato la figura di questo atleta da guerra calcolata, da battaglia ben preparata la sera prima a tavolino; tanto è vero che lui stesso ha sentito il bisogno di precisare: «Qualcuno mi ha chiamato «ragioniere» dei miei sforzi e qualcuno ha conservato giudizi piuttosto negativi sul mio temperamento o carattere: riservato, scontroso, cupo, timido. Forse sono stato, di volta in volta, un po' tutto questo». E tuttavia, in altra occasione ricordo che ribadì, con una certa veemenza: «L'inerzia non è mai stata il mio forte. E neanche la pigrizia». Ed è la verità. Il 1935 fu l'anno d'esordio di Bartali come professionista. Aveva ventuno anni. Ma il 1936, il suo secondo anno era già stato interamente, dal principio alla fine, durissimo: «Forse il più duro, difficile di tutta la mia carriera». Aveva ventidue anni. Nel 1937, a ventitré anni, al Giro di Francia è già maglia gialla quando, nella terrificante tappa Grenoble-Briançon, vola nell'acqua gelida del Colau ed è salvato a stento da Camusso. Nel 1938 a ventiquattro anni è ancora al Tour e lo vince, riuscendo a superare con un coraggio (con una volontà) atroce momenti terrificanti. Ad esempio, la tappa Pau-Lu-

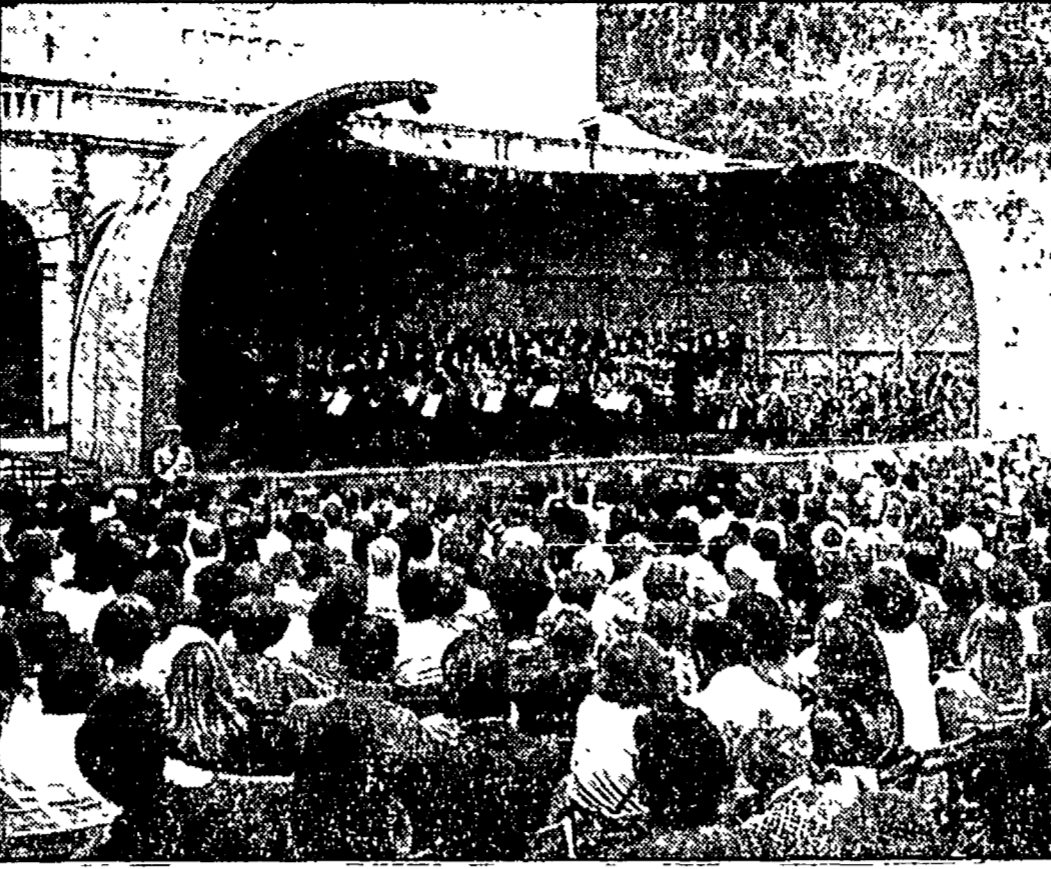
chon, quella che «mi ha fatto più soffrire in tutta la mia carriera. Mi sentivo le gambe come fuse nel bronzo, tanto i muscoli erano impegnati». Nel 1939 a venticinque anni, a sfatare lo slogan che fosse forte in salita ma debole allo sprint vince la Sanremo in volata (la vincerà, sempre allo sprint, anche nel 1940). Ma alla fine del '39 può già fare un primo consuntivo di quattro anni di corse: 42 vittorie (due campionati italiani, due giri d'Italia, un giro di Francia); e può tirare una prima conclusione di vita e professionale, cioè che «il piedistallo della fama non è molto comodo, né molto sicuro»; inoltre, che «la rivalità ci vuole, ma quando è troppo forata, quasi montata a bella posta, finisce per fare danno». Il riferimento, ovviamente, è a Fausto Coppi. Ma benché i due campioni, così diversi, intolleranti l'uno contro l'altro (anche se Bartali aveva 5 anni in più) credo bene che si possa dire che Bartali è l'ultimo grande rappresentante del ciclismo da leggenda e Coppi il primo grande rappresentante del ciclismo moderno. Uno da aquile e l'altro da suoni, come ho già detto. Non per niente, in una intervista del dicembre 1979, ad una prima domanda: «Era geloso del titolo di Campionissimo attribuito a Coppi? Bartali rispose: No. Io ero stato il campionesimo prima di lui. Poi mi chiamarono l'intramontabile. Mi piaceva di più». E alla domanda: «E Merckx? Bartali rispose: Merckx è stato il campione di un altro ciclismo, un ciclismo corso su biciclette e su strade diverse. Vuole un esempio? Nella discesa che dal Falzarego porta a Capriole noi, sulle strade di polvere e sassi, scendevamo a 35 all'ora, rischiando la vita. Oggi tutti possono volare ad 85 chilometri l'ora. Questo vuol dire che qualsiasi gregario potrebbe prenderci 50 chilometri di vantaggio in un'ora di corse. E senza faticare». Chi è abituato a vedere il Moser fantascientifico del record dell'ora o dell'ultima tappa a cronometro del Giro d'Italia, temo stenti a immersi in quei tempi, più da cavalieri erranti che da soldati dell'era atomica. Tanto più che non è fuoriuscito un Ariosto, o un Boiardo, a dare sapere di lingua e di immagini a queste grandi fatiche sperdute sulle montagne; è nella memoria dei vecchi. Comunque: Bartali è sempre Bartali e se nella storia dello sport moderno almeno per le tre tappe del Tour 1948, le tre tappe della verità. La Cannes-Briançon (quando arrivò al traguardo Louison Bobet, lo era già all'albergo; avevo guadagnato su di lui più di venti minuti); la Briançon-Aix les Bains (eravamo in mezzo al diluvio, le strade sembravano torrenti in piena... ad Aix les Bains ero maglia gialla); la Aix les Bains-Lozana (feci l'ultimo sforzo in preda a vera emozione: stavo azzeccando, col proverbio, un tris da favola. E nei giorni in cui compivo i miei 34 anni). Oggi un augurio, un saluto, un ringraziamento.

Roberto Roversi

Cultura

La Koo Stark non piace alle mamme

LONDRA - L'ex girl-friend del principe Andrea, l'attrice americana Kathleen "Koo Stark", non va molto a genio anche alla madre del nuovo fidanzato, Tim Jeffries. In un'intervista al settimanale "News of the World", la signora Jeffries ha mostrato infatti forti perplessità sulla scelta del figlio. «Se la Koo non era adatta al principe Andrea, non vedo perché debba andare bene per il mio ragazzo». A quanto pare la coppia convolerà a nozze il 7 settembre.



Un festival tutto per Vivaldi

MILANO - Roland Petit e il suo Balletto di Marsiglia inaugurano dal 3 al 7 settembre in piazza San Marco il «Festival Vivaldi» con la nuova versione del balletto «Le quattro stagioni». Giunto alla sesta edizione, questo Festival, organizzato dal Teatro La Fenice in collaborazione con il Comune di Venezia e l'Istituto «Antonio Vivaldi» della Fondazione Cini, si presenta particolarmente ricco di proposte.

musica e lo spettacolo musicale barocco alla corte di Vienna e a Venezia tra il VII e il XVIII secolo. A Vienna regna l'imperatore-compositore Leopoldo I, di cui sarà eseguito l'oratorio «Il lutto dell'universo» (9 settembre a San Sae) e l'intermezzo «Orfeo Euridice» abbinato alla Cantata di Ferdinando Paer, «Abelardo ed Eloisa» negli Elisi a cura dell'Ensemble Baroque de Nice (7 settembre alla Fenice). A Venezia regna il Prete Rosso di cui saranno eseguiti il concerto d'arie dall'«Incoronazione di Dario» (5 settembre alla Fenice), due concerti per violoncello e clavicembalo, nell'esecuzione di Anner Bijlsma e Bob van Asperen (1 e 5 settembre), più l'Opera n. 2 con alcune cantate inedite per voce e basso continuo (6 settembre).

Mentre una rara trascrizione della «Primavera» di Vivaldi fatta da J.J. Rousseau a cura della Academy of Ancient Music è diretta da Christopher Hogwood e un gran concerto di pezzi sacri alla Basilica di San Marco completano l'omaggio a Vivaldi.

Festival dei Due Mondi Il Requiem chiude per la sesta volta, ma quest'anno Renzetti preferisce la compostezza sinfonica al melodramma

Spoleto scopre un altro Verdi

Videoguia

Raidue, ore 18.45

Jack Palance, un «duro» che ama la TV



Se Anthony Quinn non si fosse ammalato chissà quanto tempo doveva passare ancora (e chissà se mai sarebbe arrivato il giorno) perché Jack Palance diventasse un «duro» amato in mezzo mondo. La sua carriera, infatti, ha come data d'inizio quel «romanzo chiamato desiderio», in cui viene chiamato nel famoso ruolo di Stanley Kowalski, al posto di Quinn, nella Compagnia del Teatro Nazionale. Palance, figlio di un minatore, è nato vicino a Hazleton, in Pennsylvania. Dopo aver prestato servizio militare in guerra come pilota di apparecchi da bombardamento, ha iniziato a frequentare Broadway e i suoi teatri, e presto — sulle ali del successo — il mondo del cinema e della TV. Nonostante i suoi film più famosi restino Jack lo sceriffo, Cagliostro, Attila re degli Unni, in cui fu super-attivista, e nonostante sia andato per due volte vicino all'Oscar con «So che mi ucciderai» e con «Il cavaliere della valle solitaria», Palance ha sempre creduto nella TV. Fino al punto da interpretare un serial come quello presentato in questo periodo da Raidue alle 18.45. Bronk. Per la TV ha conquistato anche un Emmy (l'Oscar televisivo) per la serie Requiem for Heavyweight, nel '56, in cui diede un'interpretazione considerata dai giudici «umanissima». Qui, in Bronk, Palance è invece chiamato ancora una volta ad essere un «duro tutto d'un pezzo. Tenente di polizia dai modi intimidatori, ma anche pacato fumatore di pipa e suonatore di armonica (a rivelare un cuore tenero), Bronk è stato arroliato nella polizia di Ocean City, un'immaginaria città del sud della California, dal suo amico Pete Santori (Joseph Mascolo) che ne è il sindaco.

Raiuno, ore 21,30

Tra i ghiacci con «Quark», e un'indagine sulla collera



Quark, il viaggio nel mondo della scienza a cura di Piero Angela (Raiuno, ore 21,30) si apre questa sera con un servizio sull'Antartide, la regione polare dove da diversi anni si avvicendano studiosi di geologia, mineralogia, biologia, chimica, provenienti dai Paesi dell'Est e dell'Ovest, i quali hanno scelto la zona come luogo ottimale per le loro ricerche. «La collera», e i suoi effetti letali, sono invece argomento di un altro servizio, che — caldo o non caldo — è sempre d'attualità. Infine l'ultimo servizio si occupa dei «rumori», soprattutto quelli domestici, che provocano gravi danni in particolare nei bambini, rischiando di ritardare lo sviluppo della memoria. Ma anche per gli adulti l'inquinamento da rumore, (e non solo quello al limite della sopportazione umana) può provocare danni non indifferenti per l'organismo, e per la salute fisica e psichica.

Raidue, ore 14,20

Little Tony, flamenco e cartoons per «Quest'estate»



Quest'estate: il titolo è nuovo, il programma è sempre lo stesso. Il contenitore, del pomeriggio di Raidue ha mandato in vacanza i vecchi conduttori, si è dato una spolverata e si ripresenta al pubblico delle vacanze con un trio di presentatori «nuovo»: Giulio Fossà (la bambina-madre di Benedetta & C.), Nando Paoletti e Paola Tanzi. Nel cartellone di oggi della trasmissione ci sono cartoni animati (Il felice Henry e Atlas Ufo Robot) e un documentario, 50 anni dopo la catastrofe del dirigibile Italia MZ. Ma ci sono soprattutto gli ospiti, da intervistare, da ascoltare, da ammirare: tra gli altri, infatti, la ballerina spagnola Nana Vargas, che si esibisce a suon di nachere e nel tradizionale costume in un flamenco, e l'intramontabile Little Tony, che dopo gli «anni d'oro» riesce ancora a scatenare le platee di nostalgici. Il varietà è a cura di Enzo Balboni.

Raiuno, ore 22,25

«Mr. Fantasy» in vacanza con un concerto dal vivo



Mr Fantasy adesso va in vacanza davvero. E già più di un mese che le trasmissioni «classiche» di Massarini & C. sono terminate, ma il milanese «Fantasy Festival» aveva procurato alla popolare rubrica musicale tanto materiale, da presentare anche al pubblico televisivo, che il programma ha proseguito le trasmissioni, in diretta e no, con inchieste, mostre, video, processi e dibattiti e condotti di musica. Oggi si chiude con il concerto registrato a Milano dal vivo (all'intero sempre del «Fantasy-Festival») del «Volpino Volante». Lo special è dedicato tutto a loro, un gruppo a cui Mr Fantasy ha sempre dedicato attenzione, proponendo spesso le loro produzioni come sigla della trasmissione. In attesa della ripresa autunnale, comunque, in TV quest'estate non mancherà la musica.

Dal nostro inviato

SPOLETO - Con un «disperato» assalto alle ultime repliche di spettacoli e concerti (soprattutto desiderata domenica, la Messa di requiem di Verdi, diretta da Donato Renzetti in Piazza del Duomo, e la Carmen, al Teatro Nuovo, di Antonio Gades), il Festival è concluso. E nello stesso momento si è riaperta — la ventettesima edizione del Festival di Spoleto. Il numero 27 porta alla perfezione del «Trev» dalla quale altre derivate. I festivali del Trevi, con l'edizione dello «Spoleto» a Melbourne, in Australia, già dall'anno scorso. Mentre c'è in giro un'aria di «stanca», è proprio da Spoleto che qualcosa cammina verso il futuro, avendo alle spalle una non trascurabile tradizione. Nel luglio 1958, fu Thomas Schippers a suggerire al Festival il suo requiem (eseguito prima al chiuso, e la sera dopo in piazza), l'irruenza del primo Festival inaugurato con il Maestri Schippers, regia, scene e costumi di Luciano Visconti. E ogni volta che il Festival ha voluto, come il mitico Anteo, toccare terra per riprendere forza, ha «toccato» questa grande musica. La Messa di requiem conclude un Festival, a Spoleto, per la sesta volta.

Donato Renzetti ha voluto sfidare sulla partitura un livello di compostezza «sinfonica», che andasse oltre il segno melodrammatico. Se, nonchè, questa pagina vive del suo slancio di «melodramma di melodrammi», nel Verdi dedicato consapevolmente il meglio della sua arte. Aveva avuto nel testo liturgico una sorta di «libretto del libretto», e tutto quel che aveva composto prima gli sembrò una pagliacciata. Renzetti, per sottolineare la «nobiltà» perseguita da Verdi, ha represso i bagli di incendiari, puntando sul riverbero di una più queta riflessione sulle cose che nascono e muoiono, portandosi dietro non l'ira inestinguibile, ma il senso di una notturna inquietudine protesa ad una interna liberazione.

Mentre la notte si accingeva ad avvolgere la piazza, stupendamente si è levato il Libera me, che conclude la Messa, cantato dal soprano Maion Vernet-Moore, emergente tra le voci splendenti anch'esse, di Klára Takács, Antonio Savastano e Kólos Kovács, applauditissimi insieme con la Spoleto Festival Orchestra, il Coro di Westminster e il Coro della Radiotelevisione ungherese. Cinquemila persone (l'affollamento era stato contenuto per ragioni di sicurezza, che hanno ridotto, del resto, anche la presenza al Caio Melisso) hanno riempito la piazza per mescolarsi poi alle altre migliaia che hanno invaso la

placida. L'Azienda di turismo ha calcolato che, nei giorni del Festival, circa seicentomila persone hanno visitato Spoleto. Il Festival, a sua volta, fa sapere che sono stati venduti novantamila biglietti, per un importo di oltre settecento milioni. Fin dal primo giorno è stato necessario bloccare alla periferia il traffico delle macchine. A tarda sera, un grandioso spettacolo pirotecnico ha sovrastato Spoleto. Un modo fragoroso e convincente, per salutare il Festival e i suoi spettacoli. Così, alcune «grate» volentieri che può meritare si dice in altra parte della pagina).

Accanto a una scena di «Sortilèges» di Alfredo Arias e, in alto, la piazza di Spoleto pronta per il concerto finale



Quel sipario nasconde un arsenale

Nostro servizio SPOLETO - Abbiamo visto consolidarsi quest'anno, al Festival di due (o tre) mondi, quell'ampliamento dello spazio attribuito alla prosa, che era nei voti di molti, e di cui si erano colti i segni nelle stagioni precedenti. S'intende che le rigide divisioni per generi (musica lirica o concertistica, balletto, teatro di parola) hanno ormai una relativa ragione d'essere, in epoca di accettata commistione di linguaggi. E che, ad esempio, è difficile incasellare la Carmen di Antonio Gades e Carlos Saura in una particolare disciplina. Lo sfu-

mare, il confondersi quasi di un'esperienza artistica nell'altra costituiscono anzi un legame sottile, un intreccio di riferimenti, che ridanno unità a un programma facilmente ripetibile, per più versi, di eclettismo, e che permettono di recuperare, da un lato, ciò che dall'altro si perde. Così (ancora un esempio), la complessiva delusione procurata dallo spettacolo Sortilèges del gruppo francese, si stempera in una temperata dalla vivezza dell'apparato figurativo, opera dell'ultra-ottuagenario Rostislav Doubouinsky. Un modo, in fondo, per ricordarci che Spoleto, nel qua-

dro del Festival e ai suoi margini, è anche luogo di importanti esposizioni pittoriche, e non solo di immagini in movimento accompagnate da suoni, verbi o musicali. Teatro di prosa, in senso strettissimo (e pur nel senso «ampio» del termine) era di certo l'«Accompagnato Night, mother» di Buonanotte mamma, cioè la duplice versione, americana e italiana, della commedia di Marsha Norman, culminata nel suicidio della protagonista. A proposito: nei sei o sette titoli del cartellone che più da vicino ci riguarda, abbiamo notato: un revolver (nel lavoro ac-

cennato ora), una pistola a canna lunga (nell'«Ambassade di Mrozek»), due vetuste armi da duello (nel Ballo dei manichini di Jasienski), due teste tagliate (nel citato Ballo e in Sortilèges); per non parlare della lunga agonia che occupa, in pratica, tutta l'azione scenica del Re muore di Ionesco. Altrimenti, regala il titolo.

Torniamo alle cose serie. Se la presenza del teatro d'oltreoceano ha rivenduto una consuetudine risalente ai primi anni della rassegna spoletina, c'è stata in questo 1984 la vistosa partecipazione della Francia

sionomia già sfacciatata, sta nato quest'anno un Festival ansioso di comunicare qualcosa che abbia un riferimento nella vita così com'è e così come non è. Pensiamo a Bacco e Arianna, che si riconoscono in quanto reciprocamente si scambiano tra gli occhi. Pensiamo anche all'Orfido, con il vecchio re che, tradito, finirà col lasciare ai giovani rivale la moglie e lo scettro. Pensiamo alle tortuose complicazioni di Othello. Un Festival pieno di «temi». Ed ora pensiamo che il «botto del botto» possa andare a Memoria. Ma ora che sta scrivendo su Goya, all'opera che vuole scrivere su Pitagora. Auguri. Risolti i teoremi del Festival, quelli di Pitagora anche un «selvaggio» (meglio se finto) sa come fischiettarli.

Erasmus Valente

ne), si può dire che un festival ne garantisce la miglior verifica, la valutazione più mediata in rapporto, specialmente, alle influenze storiche, sociali, culturali ivi convergenti; anche qui, nella scrittura del polacco Jasienski e nella sua realizzazione, quanti aspetti derivanti da altri campi creativi (dalla pantomima alle arti plastiche, senza escludere il cinema d'avanguardia), fioriti negli Anni Venti e Trenta. E quanta cura di generose ed ingenuità certezze rivoluzionarie.

Ad esse faceva immediato contrasto, per una coincidenza forse casuale, ma pur sempre significativa, il pessimismo ottantista di Slavomir Mrozek, polacco anche lui, ma vivente e in esilio. Comunque lo voglia giudicare, l'«Ambassade» è un testo inquietante. Quella solitaria pistola puntata, pronta a sparare, come l'aspetto derivante da altri campi creativi (dalla pantomima alle arti plastiche, senza escludere il cinema d'avanguardia), fioriti negli Anni Venti e Trenta. E quanta cura di generose ed ingenuità certezze rivoluzionarie.

Aggeo Savio

Programmi TV

- Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Paganini-Liszt, F. Liszt, A. Skjabin
13.30 TELEGIORNALE
13.45 FURERE - Film di John Ford, con Henry Fonda, Jane Darwell
14.45 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KOJAK - Film, con Telly Savalas
17.50 IL FEDELE PATRIM - Cartone animato
18.15 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Confolliva
18.30 90° ANNO - Los Angeles '84
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'ELEMENTO «D» - Giallo di Vittorio Barone e Franco Enna, con Giuseppe Pambieri (21 puntate)
21.30 QUARK - Vaghi nel mondo della scienza
22.15 TELEGIORNALE
22.25 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
22.45 L'AUDIZIONE: TRE DANZATRICI IN CERCA DI LAVORO
23.40 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - LA PIETRA DI LUINA - di William Wake Collins
14.20 QUEST'ESTATE - Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi - Il felice Henry - In crociera - Cartoni animati - «Qualcosa di più» Documentario - «Atlas Ufo Robot»
16.35 IL MAGNIFICO CORNUTO - Film di Antonio Pietrangeli, con Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERIA
18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 DAI NUOVOTTI - Film di Stuart Rosenberg, con Paula Prentiss, Elnor Gledhill
21.55 TG2 - STASERA
22.05 SERENO VARIABILE - Speciale Estate
23.00 I PROFESSIONISTI - Telefilm
23.55 TG2 - STANOTTE
Raitre
16.30 TOUR DE FRANCE - L'Alpe d'Huez La Plage
17.30 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Piacenza
17.50 IL RITORNO DI BILLY E RIVA
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Intervista con i cartoni animati
20.00 DSE - L'ARTICOLO QUENNO
20.30 CONCERTO DEL MARTEDI - Ritratto di Nicola Ghislanzoni
21.30 TG3 - Intervista con i cartoni animati
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Cani dietro le sbarre
22.05 IL VAMPIRO DELL'ISOLA - Film di Mark Robson, con Boris Karloff, Elen Drew
23.15 F.D.R. ULTIMO ANNO - Con Jason Robards (Seconda parte)
00.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Nena
Canale 5
12 e Jeffersons, telefilm: 12.25 «Elou Granta», telefilm: 13.25 «Sentinella», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «Tarzana», telefilm: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «West Gate», sceneggiato: 22.25 «Mary Benjamin», telefilm: 23.25 Sport: Boxe: 0.35 «L'incredibile avventura di Mr. Holland», film, con Alec Guinness e Stanley Holloway.
Retequattro
11.30 «Tre cuori in affitto», telefilm: 12 Cartoni animati; 13 Prontovideo: 13.30 «Fior selvaggio», telenovela: 14.15 «Magia», telenovela: 15 «Un amore impossibile», film: 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm: 19 «Tre cuori in affitto», telefilm: 19.30 «Chips», telefilm: 20.30 ai predatori dell'«Idolo d'oro», telefilm: 21.30 «Ilo tigre, tu tigre», film con Renato Pozzetto e Enrico Montesano; 23.30 «Gumey», telefilm; 0.30 «I deportati di Botany», film; 2.20 Sport: ABC Sport.
Italia 1
11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bum Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agnès Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bum Bum Bam», cartoni animati: 17.40 «Una famiglia americana», telefilm: 18.40 «Ralph Supereroe», telefilm: 19.40 Italia 1 Flash: 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 «Simon & Simon», telefilm: 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm: 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 «Katherine», film con Sissy Spacek e Art Carney.
Montecarlo
18 «Le avventure di Bailey», telefilm: 18.30 «Capitol», telefilm: 19.25 Telemontecarlo: 19.55 Cartoni animati; 20.25 «Il trionfo di Ercole», film con M. Tolo e P. Crescenzio; 22 «Ciclismo: Giro di Francia - Meeting di nuoto giovanile internazionale».
Euro TV
11.45 «Peyton Place», telefilm: 12.30 «Star Trek», telefilm: 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm: 14.45 «Peyton Place», telefilm: 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Mama Linda», telefilm: 20.20 «Quel meraviglioso desiderio», film con Tyrone Power e Gene Tierney; 22.20 Campionati mondiali di Calcio; 23.15 Strani e curiosi.
Rete A
9 Film: 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana», il diritto di nascere», telefilm: 15 «Carà a carà», telefilm: 16.30 «Segretario a mezzanotte», film con Rosalind Russell e Fred MacMurray; 18 «F.B.I.», telefilm: 19 «Carà a carà», telefilm; 20 Cartoni animati: 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 «Esecutive», la donna che sapeva tutto», film con Adam West e Nancy Kwan; 23.30 «La mia amica Irma», film con M. Wilson e J. Lund.

Scegli il tuo film

FURERE (Rai 1, ore 13,45) Ed è d'obbligo aprire con uno dei capolavori di John Ford. Ed è d'obbligo, per chi non lo conosce, chiudersi in casa e staccare il telefono dalle 13,45 in poi, per godersi l'odissea della famiglia Joad, in viaggio dall'Oklahoma alla California negli anni della grande crisi. Tratto da un famoso romanzo di John Steinbeck, commentato dalle musiche di Woody Guthrie, Furere è il più grande film sulla depressione americana, girato quasi «in diretta» (è del 1940). Protagonista un perfetto Henry Fonda. DAI NUOVOTTI (Rai 2, ore 20,30) Per la prima volta in TV una commedia diretta nel '70 da Stuart Rosenberg (il regista di Nick manfredi). Un uomo oggi, Harper... e interpretata da Elliott Gould e Paula Prentiss. Gould è uno scrittore di romanzi erotici che per arrotondare porta a spasso a pagamento i cani dei vicini. Crede di cambiar vita cambiando casa, ma non sarà facile. IL VAMPIRO DELL'ISOLA (Rai 3, ore 22,05) Storie di tombe profanate e di tragiche profezie su un'isola greca, all'inizio del secolo. Un vecchio generale (Boris Karloff) cerca coloro che hanno scoperto il sepolcro della moglie. Una ricerca non facile... Il film è del '45, regia di Mark Robson. IOTIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA (Retequattro, ore 21,30) Titolo poco rispettoso della grammatica per una commedia in tre episodi: nel primo un cameriere vive strane avventure in casa di una famiglia inquieta, nel secondo uno scrittore di fantascienza costringe la moglie a travestimenti spaziali, nel terzo un bersagliere si perde in territorio svizzero. Non chiedetevi il filo logico che lega i tre episodi; possiamo dirvi solo che la regia è di Giorgio Capitani, e che tra gli attori figurano Paolo Villaggio, Renato Buzzati, Enrico Montesano ed Enrico Montesano. NON SONO DEGNO DI TE (Canale 5, ore 10,20) «Capolavoro del kitsch d'epoca con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Risale al '65, ed è naturalmente una storia d'amore condita di canzoni e bistici. Nel cast c'è tutta un'Italia anni 60: Nino Taranto, Enrico Vanzio, Dolores Palumbo, Fabrizio Capucci, Arnoldo Tieri e Vittorio Congia. IL MAGNIFICO CORNUTO (Rai 2, ore 16,35) Antonio Pietrangeli (Lo visita, lo conosce bene) dirige Ugo Tognazzi e Claudia Cardinale in un film del 1965. Lui è Andrea Arzuffi, lei è la sua bella moglie Maria Grazia. La donna è un capolavoro di virtù, ma l'uomo comincia a temere di essere tradito e si dà a strani comportamenti. Il finale è quasi obbligato: Maria Grazia deciderà che è meglio essere sospettata per un motivo reale, invece che per delle fantasie. I DEPORTATI DI BOTANY BAY (Retequattro, ore 0,30) Fine del '700: un forzato destinato alla deportazione in Australia tenta la fuga, ma cerca poi di aiutare i suoi compagni colpiti dalla peste. Un filmone avventuroso con Alan Ladd e James Mason diretto da John Farrow nel 1952.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23 Onda verde 6.02, 6.58, 7.00, 7.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 Segnale orario: 6.05 La combinazione musicale; 6.50 Le notizie dal Parlamento; 6.55 Giorno GR1; 7.40 Onda verde mare; 8 Radioanchi '84; 10.30 Canzone del tempo; 11.45 Intervista di Rai Spazio; 11.20 I fantastici racconti; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.58 Onda verde Europa; 15 Radiosono; 16.15 Il programma estate; 18.05 Variazioni concertate; 18.25 Musica sera; 19.20 Onda verde mare; 19.22 Fippar; 20 il martedì della sagra umida; 20.40 il leggio; 21 Gruppo italiano salvataggio natura; 21.23 Son gentile, son cortese...; 22 Fantastico anno '50; 22.43 Intervento musicale; 23.00 Oggi al Parlamento; 23.05-23.58 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 19.30; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia, come e perché; 8.45 «La scartata»; 9.10 Vaccanze premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi! La natal»; 12.10-14 Trasmissioni notturne; 15 «Io accuso - Chi accusa?»; 15.30 GR2 Economia; 16.42 Estate attesa; 19.20-20.45 «L'aria»; 19.50 L'aria che tra; 21.11 Concerto a quattro mani; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Bollettino del mare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 16.45, 20.45, 23.05; 6 Prekuso; 6.55 8-10 il concerto del mattino; 7.30 Fmra pagano; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Giorno a notte; 17.00 Problemi; 15.30 Un corto discorso estate; 17.05: 1 problema del tradimento; 17.30-19 Spazioris; 21 Passaporto delle vacanze; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 G. Gershwin; 22 il legame pericoloso; 23 il jazz.



Di scena Satta Flores adatta l'unico testo dell'autore greco

Povero Menandro vestito da Armani



Lauretta Masiero

LA BROCCA SCIOCCA (Dioskuros) di Menandro, adattamento di Marina Pizzi e Stefano Satta Flores. Regia di Stefano Satta Flores. Scene e costumi di Bruno Garofalo, musiche di Fabrizio Trionfera. Interpreti: Lauretta Masiero, Mario Maranzana, Maria Luisa Serena, Giampaolo Fabrizio, Carlo Conversi, Gigi Petrucci, Vittorio Cirotto, Nicoletta della Corte, Aldo Italli, Frascati, Villa Torlonia.

La stagione estiva — si sa — è ricca di spettacoli quanto meno stravaganti. Confezionati per lo più in formato marinaro cioè con l'occhio particolarmente attento all'acrobazie della consueta distanza fra battigia e palcoscenico. Il pubblico estivo è solitamente diverso da quello serale, se non altro perché proviene da una giornata calda. Calda di sole, calda di approssimi e di tutto. D'estate, insomma, la funzione del teatro (in molti casi, anche se non in tutti) è strettamente collegata alla pizza e al vino (o per chi la preferisce, alla birra) che seguiranno.

In queste occasioni stagionali non è neanche lecito, in fin dei conti, prendersela troppo con una messinscena eccessivamente superficiale. Ma bisogna anche tener lontano orecchie e attenzione da coloro i quali da qualche anno vanno dicendo che le stagioni estive hanno acquisito una «dignità» culturale più rilevante. Lasciamo perdere. Lasciamo perdere soprattutto in prossimità di spettacoli come questo intitolato (chissà perché) La brocca sciocca, che dovrebbe essere una sorta di riscrittura dell'unica commedia integrale che ci è pervenuta fra le tante scritte da Menandro, autore greco, estimatore dell'immenso Aristofane e vissuto presumibilmente fra il 340 e il 290 a.C.

Il vero titolo attribuito a questo testo ritrovato meno di trenta anni fa è *Misanthropo*, e in effetti l'autore vi si diletta a dipingere un carattere classico del teatro in ogni secolo: un uomo scontroso e solitario, burbero e amante della quiete totale. Un parente stretto di tutti i misantropi e di buona parte degli avari della storia delle scene. Intorno a questo carattere principale, poi, prende corpo lentamente una consueta storia d'amore, con una fanciulla infelice e un giovane nobile innamorato. Raccontare la trama nei dettagli, però, sarebbe scorretto, oltre che inutile; vale soltanto la pena annotare che a mo' di prologo i due «adattatori» del testo hanno inserito

una strana scena nel corso della quale un «misantropo» avventuriero spiega di aver scoperto per caso il testo di Menandro: dal suo racconto ad uno stupidissimo giornalista (al quale è stato dato il nobile appellativo di Dottor Godot) prende avvio la vicenda menandrea vera e propria.

Il nostro compito potrebbe concludersi qui; ma per un innato gusto per la cronaca preferiamo andare avanti. E subito bisogna raccontare che qui e là, nel corso della rappresentazione, salgono al cielo alcuni motivetti musicali cantati in *play-back* dagli interpreti. Pensavamo — francamente — che questa fosse una recente abitudine di qualche bislacca compagnia in condizioni poco felici: che le canzoncine registrate durante gli spettacoli teatrali, insomma, fossero l'invenzione «anti-crisi» di quanti non sapevano far altro che copiare le tattiche televisive per risollevare le sorti del botteghino. E pensavamo (ma siamo disposti a crederlo ancora) che Mario Maranzana fosse un attore serio (sia detto fra mille virgolette) cioè attento anche alle faccende culturali, oltre che a quelle economiche delle sue imprese sceniche. Eppure abbiamo ascoltato la sua burbera voce rimandata in platea da due piccoli amplificatori. Peccato.

Peccato perché il suo impegno nel tratteggiare un «misantropo» credibile, altrimenti, sarebbe andato in porto bene. E peccato anche perché Menandro — senza essere Aristofane — è sempre autore da trattare con un certo rispetto, almeno in virtù della scarsa familiarità che il pubblico, in genere, ha con le sue opere. Tant'è, d'estate conviene puntare sui classici più sicuri, sui greci e i latini innanzitutto; ma non ci sembra di poter dire che tali operazioni giovinco alla tradizione classica, né, tanto meno, ad un suo buon rapporto con il pubblico che solitamente non affolla i teatri. Meglio sarebbe stato, dunque, lasciar perdere in questo caso la paternità ellenistica e puntare tutto sui nomi dei due adattatori: ciò che resta di Menandro, infatti, è ben poco, fra una tirata napoletana, una battuta sullo «stile Italia» made in Armani o chi per lui, e una canzoncina registrata. La popolarità dei protagonisti (Lauretta Masiero torna al teatro dopo un periodo di silenzio) e la buona volontà del pubblico estivo avrebbero ugualmente garantito risate e incassi a questo spettacolo.

Nicola Fano

Nostro servizio

SANTARCANGELO — Si sono appena spenti gli ultimi fuochi di questo quattordicesimo festival che già serpeggiano i primi interrogativi: quale sarà il futuro di questa manifestazione? Sul muri della città, invasa come tutti gli anni da una variegata folla festivaliera soprattutto giovanile, un manifesto firmato da Leo Bassi, erede di una famosa dinastia circense, si pone proprio questa domanda: quale sarà il nuovo volto di un festival che deve cambiare per essere in sintonia con i mutamenti del teatro?

L'ipotesi più diffusa fra gli addetti ai lavori è quella di rinnovare congedosamente tutto, dalla formula alla struttura. Il rischio, infatti, è evidente: trasformarsi in una vetrina negando proprio quella progettualità volta al futuro che era stato uno degli elementi portanti di questo festival. Così, oggi, l'idea più accreditata è quella di sviluppare il discorso della produzione: promuovere cioè spettacoli nati e pensati esclusivamente per il festival, tenendo quindi presente un'ottica particolare. In questo senso e proprio nell'ambito della riflessione più generale su una manifestazione che deve cercare strade nuove, tre ci sono sembrati i lavori più stimolanti: *Esercizi sulle tavole di Mendeleiev* del Laboratorio Teatro Settimo, *Autunno in città* di Studio Tre di Perugia, *Sogni di marinai* del Teatro Pollich di Fara Sabina.

Laboratorio Teatro Settimo, un gruppo di formazione abbastanza recente che lavora nella cintura industriale attorno a Torino (a Settimo Torinese appunto), ha presentato con la regia di Gabriele Vacis *Esercizi sulla tavola di Mendeleiev*, dove i protagonisti sono tre elementi studiati dal famoso fisico russo: il mercurio, il piombo, l'aria. Attorno a questi tre elementi il regista e il suo gruppo, composto in gran parte di donne, costruiscono delle situazioni di forte impatto visivo ed emozionale mentre una voce di donna fuori campo racconta una vicenda dove fantasia e scientificità sono abilmente mescolate.

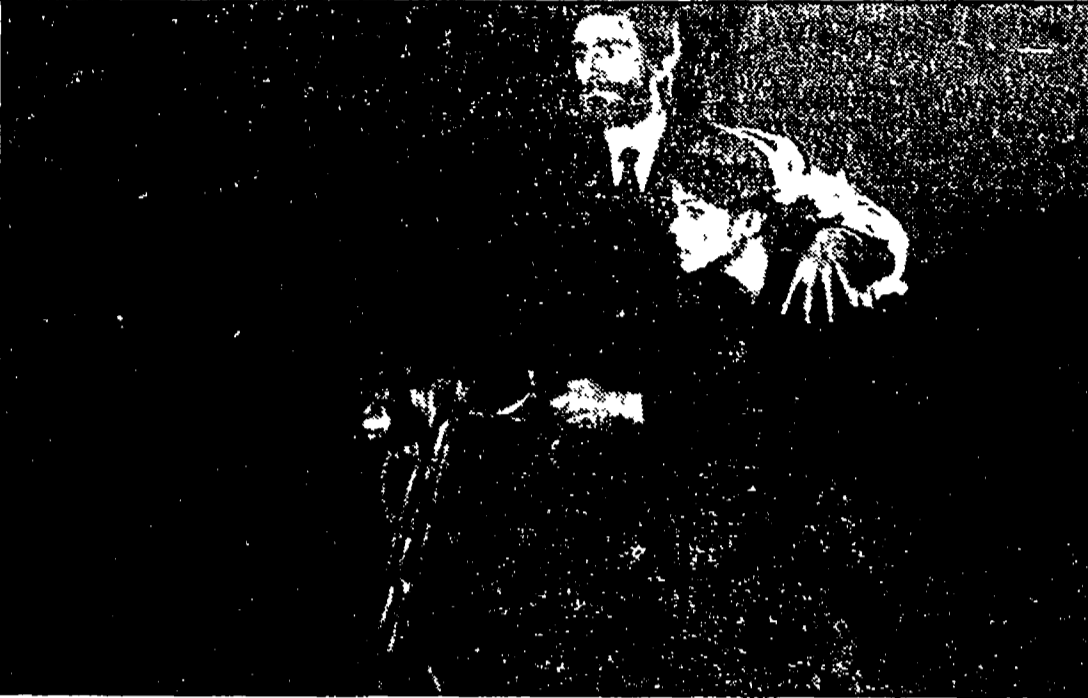
A esemplificare il mercurio, elemento che continuamente muta, ci sono delle giovani donne vestite di bianco, intente ai loro lavori quotidiani: lavano le lenzuola, rassettono la casa, litigano fra di loro. Una piccola società felice e allo stesso tempo impleta con chi al suo interno è diverso. Queste giovani vanno un giorno a farsi il bagno (nelle piscine appositamente costruite per lo spettacolo). Qui vengono a contatto con l'uomo, nascono i primi amori; ma la gita in campagna lungo il fiume si conclude tragicamente con la morte di una giovane ragazza, brutto anatrocchio segnato dall'ombra.

Qui il regista, come del resto anche negli episodi seguenti, ha visualizzato molto bene il contrasto fra il mondo femminile, rappresentato nel suo candore e nella sua quotidianità poetica, e quello maschile, più rozzo e più violento, che è anche il protagonista della seconda vicenda legata al piombo, mentre il terzo episodio, che ha come suo elemento l'aria, è tutto basato sul concetto di mutamento: niente è fisso nella vita e nell'universo, una vela si può trasformare in un volto di donna, il femminile in maschile secondo un impeccabile libro dei mutamenti che appartiene alla natura.

Quello che più interessa, in questo spettacolo (che sarà presente anche al Festival di Asti e a quello di Salsburgo), è l'uso insieme poetico e architettonico dello spazio dal quale

Di scena Con tre stimolanti lavori si è concluso il festival di Santarcangelo. Ma quale sarà il suo futuro?

Aria, piombo e mercurio. Ecco il teatro



Un momento dello spettacolo «Autunno in città» presentato al festival di Santarcangelo

nascono immagini suggestive, coinvolgenti; non sono solo belle immagini, ma ci suggeriscono uno spessore narrativo e figurativo molto forte, una capacità originale a lavorare sugli spazi.

Autunno in città dello Studio Tre di Perugia invece, è uno spettacolo sul cinema, almeno su come vede e sogna il cinema un teatrante sensibile come Roberto Ruggeri. È un racconto dove la tecnologia va di pari passo con l'invenzione teatrale, anzi, dove proprio quello che conta è la poetica che anche la tecnologia possiede. Protagonista assoluta di questo spettacolo, pieno di invenzioni, è la cinepresa, questo occhio magico e invadente, senza pudori, che fruga nei volti, negli abiti e nell'anima degli attori, mettendo in risalto le particolarità di un comportamento che spesso confina con l'eccesso, con la frustrazione, con una generale e diffusa tristezza del vivere. Una cinepresa, occhio su di una realtà che si confonde con la fantasia, come già l'aveva immaginata Pirandello nel *Quaderni di Serafino Gubbio* operatore: onnipotente, dunque, e fagocitante.

Gli attori di Studio Tre convivono con lei e la vicenda che si rappresenta di fronte a noi ci rimanda immagini in sequenza, immagini che ci riportano alla storia del cinema, Fellini innanzitutto, ma anche gli americani; e poi tanto teatro assimilato con intelligenza: da Bob Wilson e Pina Bausch, dove accanto alla cinepresa si fa largo un'altra protagonista, la luce, che circonda i corpi degli attori, li isola come in un bozzolo, li rende espressivi diventando anch'essa scrittura, racconto.

L'idea di Ruggeri è piuttosto bella: vivere la vita come un film, perdersi dentro il cinema: per questo richiede agli attori la loro completezza a rappresentare immagini che appartengono alla nostra (e alla loro) quotidianità: il vivere pericolosamente, l'infanzia, la difficoltà di comunicare. La suggestione di questo lavoro, magari un po' frammentario, ma che comunque segna una svolta importante nella storia di Studio Tre, sta nella sua visualità e nella bravura degli interpreti nel rappresentarla, sta in immagini teatrali molto forti, in un atteggiamento rapace nei riguardi del gran teatro di ricerca: accanto a Wilson e Bausch ci troviamo anche il Kantor dei manichini anche se qui si tratta di corpi vivi, buttati qua e là, privati della loro volontà, mutati in pura parvenza.

Un festival, però, è non solo un insieme di spettacoli ma anche un insieme di volti: ricordo, per esempio, quello di Maria Teresa Telara e di Renato Carpentieri interpreti di Zeitnot del Piccolo Teatro di Pontedera. Ma ricordo, soprattutto, il volto di Daniela Brugnoli, interprete di *Sogni di marinai* del Pollich, un inaspettato collage di song brechtiani, cantati in tedesco, e ambientati in un'osteria a metà fra il circo e la birreria dove si esibisce un'orchestra scalagnata. È un Brecht, questo, inconsueto, fuori da qualsiasi stile codificato di interpretazione. È un Brecht che può essere trasunto nella maschera versatile, nella presenza scenica della sua attrice più importante, proterva e sensuale, crudele e sorridente. Un Brecht, questo, messo in scena da Pino di Buduo, che non lascia nulla all'improvvisazione, e che affascina, per la sua intensità.

Maria Grazia Gregori

GRATIS PER DUE ANNI

Renault propone ciò che nessuno aveva mai potuto offrirvi prima: tutti coloro che acquistano, entro il 30 giugno, Renault 9 o Renault 11, non avranno più preoccupazioni né spese, al di fuori del carburante e dei lavaggi, per un periodo di due anni.

Gratis tutti i pezzi di ricambio

Con questa offerta, qualunque pezzo dovesse rompersi verrà sostituito immediatamente e gratuitamente.

Gratis la manodopera

Nessuna spesa per qualunque riparazione: come i ricambi, anche la manodopera è assolutamente gratuita. Un'altra preoccupazione in meno.

Gratis olio, filtri, pastiglie freni, frizione

L'offerta Renault diventa ancora più straordinaria: anche le parti soggette ad usura, normalmente a carico del cliente, sono offerte gratis da Renault.

Gratis perfino le gomme

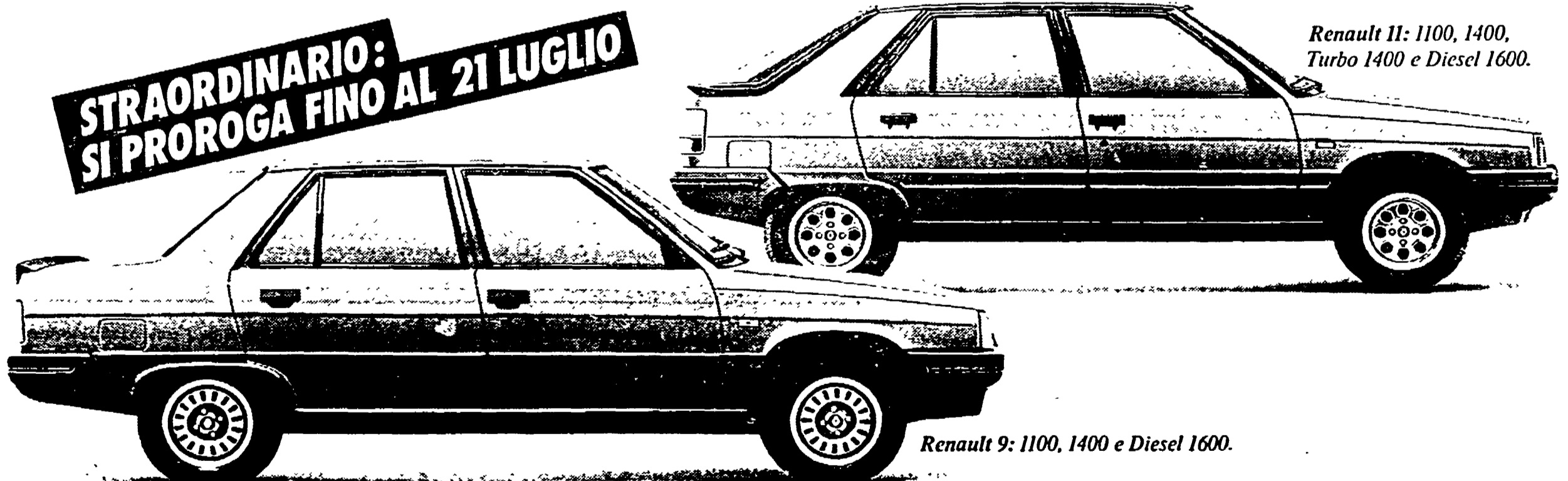
Nessuno aveva mai offerto tanto: a tutti i grandi viaggiatori, al superamento dei 50.000 km, Renault sostituirà gratuitamente i quattro pneumatici.

Gratis presso tutti i Concessionari Renault

Riceverete un libretto contenente tagliandi di manutenzione programmata che varranno come assegni per tutte le operazioni di manutenzione previste. Dovunque vi troviate, i Concessionari Renault saranno a vostra completa e gratuita disposizione.

Gratis tutto per proteggere il vostro capitale

Alla fine del periodo avrete un veicolo in perfette condizioni che, volendo, potrete rivendere ai massimi livelli di valutazione. Con questa offerta, davvero unica, il vostro capitale risulterà sempre protetto e non vi sarà costato nulla.



Renault 11: 1100, 1400, Turbo 1400 e Diesel 1600.

Renault 9: 1100, 1400 e Diesel 1600.

STRAORDINARIO: SI PROROGA FINO AL 21 LUGLIO

RENAULT 9, RENAULT 11

Grandi vantaggi d'acquisto

Per chi preferisce altre offerte nessun problema. Con DIAC Italia, inoltre, solo il 10% di anticipo e 48 rate anche senza cambiali. I Concessionari Renault vi aspettano.

*Salvo approvazione della Finanziaria.



URSS, la posta arriva grazie ...ai pensionati

Oltre 9 milioni di anziani tornati al lavoro - Nonostante la piena occupazione c'è carenza di manodopera - Incentivi dello Stato

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Negli uffici postali di Mosca tutto il servizio serale di consegna della corrispondenza è buona parte di quello matutino è svolto da circa seimila addetti che lavorano a tempo parziale. Un terzo circa sono pensionati. Un'eccezione? Nient'affatto! È la regola in URSS. Una regola che, anzi, è destinata ad estendersi nei prossimi anni. Già oggi in tutta l'Unione Sovietica sono circa nove milioni i pensionati, uomini e donne, che continuano a lavorare una volta raggiunto il limite di età. Un esercito di sociologi sta studiando il fenomeno. Non per ridurre ma per aiutarlo ad estendersi.

Uno dei problemi più difficili della società sovietica già oggi ed ancor più da qui alla fine del secolo, è costituito dalla carenza di manodopera. Il regime di piena occupazione e con un tasso di natalità che è tra i più bassi del mondo, almeno nella parte europea dell'URSS, la questione sta diventando seriissima. Da qui gli sforzi delle autorità per incentivare al massimo il prolungamento del periodo lavorativo individuale. A tutt'oggi in Unione Sovietica quelli che decidono di con-

tinuare a lavorare anche dopo il pensionamento hanno diritto, di regola, di percepire l'importo della pensione più una quota di salario che non può superare per la maggioranza il tetto dei 300 rubli (il salario medio in URSS è oggi di 182 rubli). Fanno eccezione a questa regola i minatori, gli operai siderurgici, certe categorie di edili e coloro che lavorano in condizioni particolarmente difficili, nell'Estremo nord siberiano. A questi viene garantito il cumulo totale di salario più pensione.

Così, mentre diminuisce il numero di nuove forze di lavoro ed aumenta l'esercito dei pensionati (in URSS siamo già oltre i quaranta milioni di pensionati), un settore della popolazione; nel duemila si calcola saranno circa ottanta milioni, un quarto della popolazione totale) le autorità studiano con estrema attenzione la prospettiva di un allargamento progressivo del numero di uomini e donne che possono continuare a lavorare, naturalmente se vogliono e se possono. Si è cominciato a prevedere tutta una serie di agevolazioni e vantaggi per coloro che rimangono nella fabbrica o organizzazione



Un'anziana con la sua nipotina in un parco moscovita

precedente: ritmi di lavoro inferiori, orari ridotti, giornata corta, settimana ridotta, svolgimento di funzioni meno faticose. Per gli altri, ferie prolungate e totalmente gratuite, riduzioni speciali di vario genere ecc. Come risultato negli ultimi due anni il numero dei pensionati che lavorano è cresciuto di più di un milione e mezzo.

Ma sono in gran parte uomini. Le donne (in URSS vanno in pensione a 55 anni, cinque prima degli uomini) sembrano più restie a questa scelta non perché le loro condizioni fisiche siano peggiori, statisticamente parlando, o per pigritia. Piuttosto si ritiene che esse finiscano per svolgere funzioni di «supplemento» familiare, allevando i nipoti mentre marito e moglie lavorano ecc. C'è anche una quota considerevole di pensionati che continuano il lavoro spinti dall'esigenza di arrotondare le proprie entrate. Le pensioni in URSS sono tuttora piuttosto basse, in genere. Di regola si tratta del cinquantacinque per cento del salario medio percepito nell'ultimo quinquennio lavorativo, con una serie di correttivi verso l'alto che tuttavia fanno sì che la pensione media non sia superiore ai 100 rubli mensili.

Nonostante il basso costo dei servizi essenziali e dei generi alimentari più comuni, non è facile vivere con questa cifra. In più chi lascia la propria organizzazione lavorativa rischia di perdere vantaggi che essa di solito garantisce: agevolazioni nell'approvvigionamento alimentare, di vestiario ed abbigliamento, di biglietti di rappresentazioni teatrali, sportive e di ogni altro genere, di viaggi vacanza gratuiti nelle case di riposo e cura di ogni genere, di pensionato. È ben vero che molte imprese già prevedono che i propri pensionati continueranno a mantenere questo tipo di legami con l'azienda, ma ciò vale solo per le organizzazioni più forti e meglio gestite, in genere nell'industria pesante, mentre industrie leggere e servizi offrono spesso assai meno opportunità.

Ma secondo le statistiche ufficiali la maggior parte di coloro che si mandano a riposo continua a lavorare spinti da altre ragioni,

dicamo così vitali. I gerontologi sovietici ritengono, ad esempio, che mantenere non solo una vecchiaia attiva, ma lo stesso ritmo «lavoro-riposo» acquisito in lunghi anni, aiutano lo stato fisico che quello morale. Esami medici e statistiche accurate hanno permesso di accertare che il numero di persone che accusano deterioramenti senili è due volte inferiore tra coloro che continuano a lavorare rispetto ai pensionati «passivi della stessa età».

Secondo altre statistiche del ministero della Sanità risulterebbe che più dell'ottanta per cento degli uomini di 60 anni e delle donne di 55 anni possono continuare a lavorare in base alle loro condizioni di salute. Il ventisei per cento è in condizioni completamente soddisfacenti ed il cinquantacinque per cento può svolgere lavori leggeri ed a tempo parziale. Analisi effettuate tra i pensionati che hanno continuato a lavorare dimostrano infine che in media il pensionato prolunga la sua vita lavorativa di oltre cinque anni prima di uscire definitivamente dalla vita attiva.

C'è insomma un evidente interesse statale a convincere gli anziani a continuare a lavorare, ma c'è anche un disegno di più vasta valorizzazione di tutta una enorme massa di capacità e di esperienze umane e lavorative che altrimenti andrebbero perdute anzitempo. E c'è anche un'idea del ruolo dell'anziano nella società che presenta molti motivi di grande interesse. In certo qual senso — come recentemente al Trud (l'organo del sindacato) il vice-presidente del Comitato statale per i problemi del lavoro e delle questioni sociali, M. Kravchenko — «la vecchiaia non sono gli anni ma una dimensione dello spirito. Il fatto è che spesso la fine della vita attiva viene percepita come una linea di demarcazione psicologicamente assai dura da varicare. È a quel punto che comincia la vera vecchiaia. Gli anni non si possono fermare, è vero, ma quella linea fatale si può spostare molto più in là dei limiti attuali con una adeguata politica sociale».

Giulietto Chiesa

La giungla degli assegni familiari

Come districarsi tra le nuove norme imposte dal governo

Una procedura molto complicata e soprattutto restrittiva - La differenza tra gli assegni cosiddetti «normali» e quelli per i figli minorenni - Si creano nuove ingiustizie - Le integrazioni in base al reddito - Le critiche e le proposte del PCI - Gli aggiornamenti

ROMA — Giustificate proteste e molta confusione hanno creato le nuove misure adottate dal governo in fatto di assegni familiari sia per il loro carattere puramente restrittivo, quanto per la difficoltà interpretativa. Numerose le critiche che vengono anche dal padronato e dagli enti previdenziali per la molteplicità e complessità delle procedure imposte dai nuovi provvedimenti definiti, con buona ragione, «la nuova giungla degli assegni familiari».

Il governo anziché tener conto delle conclusioni cui era pervenuta la commissione ministeriale — presieduta dal dottor Gorrieri, cui era stato assegnato il compito di formulare proposte organiche, onde rimuoverne incongruenze, contraddizioni e disparità nelle prestazioni economiche per carichi di famiglia, conclusioni che trovavano consensi nella federazione CGIL-CISL-UIL —, ha preferito invece, puntare essenzialmente alla riduzione del numero dei beneficiari degli assegni. I lettori sanno dell'impe-

gnolo profuso dal PCI (e dalla CGIL) nel dibattito sulla legge finanziaria 1984 e con la lotta condotta contro il decreto-legge riduttivo della indennità di contingenza e dei beneficiari degli assegni familiari integrativi. Si sono ottenuti alcuni risultati significativi. Resta però l'esigenza di misure innovative e di riforma. La sua pur succinta puntualizzazione è sembrata protrarsi, pur essendo, di queste note, l'obiettivo fondamentale di un contributo di chiarificazione «tecnica» sulla nuova normativa tenendo distinta la questione degli assegni familiari «normali» (aggiunti di famiglia per i pubblici dipendenti) da quella della maggiorazione prevista per i figli che non hanno raggiunto i 18 anni di età.

● **ASSEGNI FAMILIARI «NORMALI»**

La normativa, differenziata per singoli ordinamenti che stabilisce quando i familiari debbono considerarsi a carico del lavoratore o del pensionato e la misura degli assegni non sono modificate.

Con la legge finanziaria 1984 si è aggiunta invece una norma che prevede l'annullamento del diritto degli assegni familiari o la riduzione del loro numero quando il reddito familiare annuo lordo superi 28 milioni di lire. Pertanto, dal 1° gennaio 1984 se il reddito familiare risulta:

— da 28.000.001 a 30 milioni perde diritto agli assegni chi abbia una sola persona a carico e, chi ne ha due percepisce un solo assegno;

— da 30.000.001 a 32 milioni, perde diritto agli assegni chi abbia due persone a carico e, chi ne abbia tre percepisce soltanto due assegni;

— da 32.000.001 a 34 milioni, chi ha tre persone a carico percepisce un solo assegno e, chi ne abbia quattro, percepisce tre assegni;

— superiore a 34 milioni, perdono diritto agli assegni coloro che abbiano sino a quattro persone a carico; perdono quattro assegni coloro che abbiano a carico più di quattro persone.

Tabella (*) per la determinazione dell'assegno integrativo da corrispondere in aggiunta agli assegni familiari ed alle quote di aggiunta di famiglia per figli a carico di età inferiore a 18 anni compiuti. Decorrenza 1° luglio 1984

Reddito familiare annuale assoggettabile all'IRPEF	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli ed oltre
	importo mensile	importo mensile	importo mensile	importo mensile
Fino a 9.200.000	45.000	90.000	135.000	180.000
Da 9.200.001 a 10.350.000	39.000	82.000	127.000	171.000
Da 10.350.001 a 11.500.000	33.000	74.000	119.000	162.000
Da 11.500.001 a 12.700.000	27.000	66.000	111.000	153.000
Da 12.700.001 a 13.800.000	21.000	58.000	103.000	144.000
Da 13.800.001 a 14.900.000	15.000	50.000	95.000	135.000
Da 14.900.001 a 16.100.000	—	42.000	87.000	126.000
Da 16.100.001 a 17.250.000	—	34.000	79.000	117.000
Da 17.250.001 a 18.400.000	—	26.000	71.000	108.000
Da 18.400.001 a 19.500.000	—	20.000	55.000	99.000
Da 19.500.001 a 20.700.000	—	15.000	39.000	90.000
Da 20.700.001 a 21.800.000	—	—	23.000	81.000
Da 21.800.001 a 23.000.000	—	—	15.000	72.000
Da 23.000.001 a 24.000.000	—	—	—	54.000

L'importo giornaliero della maggiorazione degli assegni familiari si ottiene dividendo per 26 l'importo mensile, arrotondando, se del caso, il quoziente per eccesso o per difetto alle 100 lire.

(*) La tabella qui pubblicata è quella allegata alla legge di conversione, n. 219 del 12-6-1984, che ha sostituito la tabella allegata al decreto-legge bis.

Per reddito familiare deve intendersi la somma dei redditi conseguiti, nell'anno, dai coniugi, dai figli minori ed equiparati e, dai figli maggiorenti conviventi. Con apposite circolari si precisa che non va incluso il reddito dei figli conviventi coniugati per i quali non si percepisce il trattamento di famiglia, né quello di fratelli, sorelle, nipoti e genitori. Dal computo del reddito vanno inoltre escluse le indennità di fine rapporto di lavoro.

Il reddito familiare assoggettabile ad IRPEF deve intendersi quello conseguito nel periodo di imposta (anno solare) immediatamente precedente al periodo di paga in corso al 1° luglio di ciascun anno.

● **MAGGIORAZIONE ASSEGNI FAMILIARI PER I FIGLI CHE NON HANNO RAGGIUNTO 18 ANNI DI ETÀ**

Per conseguire gli assegni familiari integrativi per figli minori si farà pur riferimento al reddito familiare 1983 per il periodo 1/7/84-30/6/85 e al reddito 1982 per periodo antecedente al 30/6/84.

Negli incontri sindacato-governo si era convenuto sull'aggiornamento degli assegni per il periodo 1° gennaio 30 giugno 1984, deve indicare anche il reddito familiare conseguito nel 1982.

Per ottenere gli assegni familiari per il periodo 1/7/84 e 30/6/85, tutti i lavoratori capo-famiglia devono presentare alle aziende apposite moduli, allegando tutta la documentazione richiesta, compreso quella sui redditi dei familiari. Nella incertezza converrà sempre rivolgersi ai patronati sindacali.

Ciò dovranno fare anche i lavoratori che usufru-

scano dell'indennità di disoccupazione e di prestazioni antitubercolari; i coltivatori diretti, mezzadri e coloni; coloro che presentano domanda di trattamento di famiglia unitamente alla domanda di pensione; i pensionati che presentano domanda per un nuovo trattamento di famiglia; coloro che richiedono trattamento di famiglia su pensione ENPALS.

l'assegno integrativo per molti che già ne usufruivano e la riduzione della misura per altri.

La lotta contro tale ingiustizia ha ottenuto un «aggiornamento» più equilibrato, anche se non del tutto equitativo.

Alleghiamo la tabella sugli assegni integrativi differenziati per scagioni di reddito assegnabili per il periodo 1° luglio 1984-30 giugno 1985, ricordando che i limiti di reddito di ogni scaglione si riferiscono al reddito complessivo annuo lordo nel nucleo familiare, ma ricordando anche che gli assegni integrativi spettano soltanto se almeno il 70% del reddito deriva da lavoro dipendente o pensione. Se ad esempio un lavoratore, o pensionato, con due figli di minore età a carico, il cui nucleo familiare abbia usufruito, nel 1983, di reddito assoggettabile ad IRPEF di 10 milioni e 500 mila lire, l'assegno integrativo per i due figli a carico (L. 74.000 mensili dal 1° luglio 1984), gli spetta soltanto se almeno 7.350.000 lire sono derivati da lavoro dipendente e/o pensione. Se tale reddito risulta inferiore a L. 7.350.000 egli avrà diritto soltanto a L. 39.520 mensili per assegni familiari «normali» e non più a L. 113.520 (L. 74.000 + 39.520) spettanti se il reddito di lavoro dipendente o pensione raggiunge o supera L. 7.350.000.

Rino Bonazzi

La storia dei tumori è tutta da scrivere, ma non potrà mai avere inizio finché non verrà svelata la loro causa, o meglio le cause che debbono essere numerose. Possiamo pensare la causa come un numero a molte cifre, un numero telefonico per esempio che deve essere composto esattamente. Possiamo il caso: fumo di tabacco, inquinamento ambientale e alimentare, alterazione dei poteri immunitari, infezioni virali, carenze vitaminiche o minerali, irradiazioni ionizzanti, e così via, ogni voce un numero che messo nella giusta sequenza farà squillare il telefono del temutissimo signor Cancro. Se così stessero le cose e uno scegliesse di morire di qualche altro accidente, magari di vecchiaia purché non di cancro, si potrebbe pensare alla prevenzione sul serio, non quella gabbellata per tale, che altro non è che un'operazione di marketing, ma quella che si potesse impedire la fatale formazione di quel numero telefonico così rischioso. Evitare le sostanze cancerogene del resto è possibile: prendete il rispetto dell'ecosistema in cui viviamo,

Quel temutissimo telefono si può non fare squillare

diabete, però stanno venendo alla luce delle conoscenze epidemiologiche e sperimentali che parlano di elementi nutritivi con proprietà antitumorali.

Si tratta della vitamina A, la vitamina C, la vitamina E e alcuni metalli come il selenio e lo zinco. Questi elementi, importantissimi anche per altri motivi, pare siano in grado di opporsi proprio a quella giusta sequenza di cifre che mette in moto la moltiplicazione di cellule anomale e di bloccare, nello stesso tempo, l'azione dei fattori con potere cancerogeno. Adesso tutti a man-

giare lattuga (vitamina E), carote (vitamina A) e a bere spremute d'arancia e pompelmo (vitamina C). Ben fatto, ma senza garanzie, perché si tratta soltanto di esperienze e osservazioni, nel senso che animali alimentati con sostanze ricche di vitamina A non sviluppano tumori anche se sottoposti all'azione di sostanze cancerogene o che, al contrario, in alcuni portatori di tumori si è riscontrata una riduzione sensibile del tasso ematico di vitamina A. Bisogna aspettare che queste conoscenze siano approfondite con gli uomini che la vitamina A, la vitamina E e la vitamina C vanno bene per la vista, l'udito, gli epitemi in genere e anche le ossa, sempre senza esagerare, che potrebbero diventare tossiche, e senza ricorrere ai farmaci, visto che sono o debbono essere rappresentate in una normale dieta mediterranea.

Al di là della metafora del numero telefonico a proposito dei tumori, c'è chi pensa che si normale che fra tutte le cellule che si moltiplicano ogni istante nel nostro organismo si formino anche alcune cellule anomali, capaci di generare tumori. Però non siamo dotati di un nostro personale sistema di difesa che li che vigila, le ricon-

duce subito e senza pensarci su le elimina rapidamente. Naturalmente è un sistema di difesa efficiente, ben congegnato nei suoi meccanismi di osservazione e di distruzione, per cui raramente che una cellula cancerogena, per quanto camuffata, possa superare tutti i posti di blocco in funzione. A meno che il S.L., cioè il Sistema Immunitario (così si chiama la nostra difesa interna) non sia depresso, inquinato o deviato verso altri obiettivi, nel qual caso qualcosa di queste cellule malvose potrebbe sfuggire al controllo, attecchire in un territorio, diffondersi a quelli adiacenti e una volta consolidato il suo potere lanciare dei comandi a distanza fino ad aggredire tutto l'organismo. Il problema, se così stessero le cose, sarebbe quello di fare il modo che il nostro S.L. resti sempre vigile, efficiente, nell'interesse dell'organismo, non venga depresso, inquinato o deviato, ma per far questo bisogna lottare ancora a lungo sull'aspetto terreno della ricerca e della conoscenza. Che è come dire che non c'è poi molta differenza nel comportamento che regola la convivenza fra le cellule e quella fra gli esseri multicellulari.

Argiuna Mazzotti

Reversibilità INPS (invalidità) e dello Stato

Sono stata sempre a carico di mio padre (dipendente pubblico) perché inabile permanente in modo assoluto al lavoro. Mio padre continuò a prendere gli assegni familiari per me. Anche quando andò in pensione rimasi a suo carico. Quando mi sposai persi tutti i diritti che avevo. Ho appreso ora che anche le figlie orfane, inabili al lavoro, e non solo gli orfani inabili, hanno diritto a mantenere la pensione di reversibilità quando successivamente alla morte del genitore e all'attribuzione della pensione contraggano matrimonio.

Lo stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale,

che ha dichiarato illegittimo l'art. 3 del decreto legislativo n. 39, del 18 gennaio 1984, n. 39, relativo alle pensioni erogate dall'INPS. Posso fare domanda considerato che mi sono sposata prima della sentenza della Corte? Mi hanno consigliato di aspettare alla morte della mamma.

LETTERA FIRMATA
Piacenza

Se, come ci sembra di comprendere, il suo matrimonio è stato celebrato dopo la perdita del padre, Ella, a seguito della sentenza n. 140 del 1989 emanata dalla Corte Costituzionale, ha riacquisito diritto alla quota di reversibilità assegnabile ai figli invalidi.

Quodiam invece, al momento del decesso del padre, non fosse più convivente e a carico del genitore, non avrebbe diritto

alla reversibilità né ora, né nel momento della eventuale perdita della madre (salvo il caso in cui, in quel momento, risultasse convivente ed a carico della madre).

La citata sentenza della Corte Costituzionale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 — lettera a — del decreto legislativo n. 39, nella parte in cui prevedeva la perdita della pensione di reversibilità alle figlie (e non ai figli) quando contraevano matrimonio. Si è voluto annullare, in tal modo, la disparità di trattamento fondata meramente sulla diversità del sesso.

È tuttora vigente, però, la norma che stabilisce il diritto alla reversibilità (tanto per i figli che per le figlie) soltanto nel caso in cui essi, al momento della perdita del genitore,

risultino conviventi e a carico.

Qualora il coniuge superstiti non goda di alcuna pensione, il calcolo della pensione di reversibilità (60%) viene effettuato sull'ammontare complessivo di pensione base più contingenza, o solo sulla pensione base?

GRAZIA DI BOLOGNA

Occorre distinguere il tipo di pensione di reversibilità, in particolare se si tratta di pensione INPS o di pensione statale o del pubblico impiego in generale.

Pensione INPS. Se si tratta di pensione INPS la pensione indiretta (60%) per il coniuge superstiti viene calcolata sull'ammontare complessivo della pensione diretta. La pensione INPS non si distingue in pensione base e contingenza, in quanto è un tutto unico e

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tisci

quindi non c'è possibilità di distinguere tra le varie voci.

Pensione Stato. Se invece la pensione è statale o comune di un Fondo che eroga l'indennità speciale (che altro non è che la contingenza dei pensionati INPS), allora il 50% si applica solo sulla pensione base (che è completamente distinta dalla contingenza) e poi si aggiunge l'indennità integrativa nella misura vigente e che è fissa per tutti. Risultato? Il calcolo della pensione ai superstiti nello Stato è più vantaggioso di quello stabilito per le pensioni del settore privato.

Ancora sulle cure termali

Sulle cure termali e sulle norme che ne regolano il be-

neficio abbiamo ricevuto sollecitazioni da più lettori a dare ulteriori chiarimenti dopo la risposta data il 22 maggio scorso. Tra le altre lettere, citiamo quelle di Della Oppo di Milano, Filade Salvadori di Mantova, Genaro Esposito di Napoli.

Ricapitoliamo i punti controversi.

Quando si fruisce del congedo straordinario per cure termali si ha diritto o no alla retribuzione?

1) Se si è dipendente del settore pubblico la sposta è positiva perché in genere i regolamenti degli Enti prevedono la corrispondenza dello stipendio per eventi che fanno scattare il congedo o il periodo straordinario, comunque denominato;

2) Se si appartiene al settore privato, la risposta cambia e diventa purtroppo ne-

gativa: il lavoratore non usufruisce della retribuzione perché la legge non lo dice esplicitamente. Questa è la posizione dei datori di lavoro e dell'INPS. Di contro, il sindacato ha promosso azioni legali per rovesciare questa interpretazione limitativa, e la pretura e il tribunale di Bologna hanno dato ragione al sindacato. Sulla questione ha scritto un dettagliato articolo Massimo Vaggei, legale della CGIL di Bologna, nell'Unità di lunedì 9 luglio scorso (rubrica «Leggi e contratti»). Massimo Vaggei conclude l'articolo: «Si ricorda che le pronunce giurisprudenziali sono tutt'altro che univoche nell'accettare l'interpretazione patrocinata dal sindacato, e che comunque è buon uso richiedere al medico specialista della USL

una certificazione chiara nel riferire la necessità delle cure termali a uno stato patologico in atto».

Circa il caso dell'accordo aziendale che prevede la possibilità di fruire di un certo numero di giorni retribuiti nel corso dell'anno, è indubbio che in questa ipotesi il lavoratore ha diritto alla retribuzione da parte dell'azienda, almeno per i giorni indicati dall'accordo aziendale. Gli accedenti saranno fruiti come ferie e in questo caso c'è la retribuzione) oppure come congedo straordinario (senza retribuzione). Infine, per l'intervallo di tempo di 15 giorni, che deve intercorrere tra la fine o l'inizio delle cure termali e l'inizio o la fine della ferie, resta confermato che la limitazione vale sia per i lavoratori privati sia per quelli pubblici.



● GIANCARLO ANTONGONI si è sottoposto, all'Istituto Ortopedico Toscano, ad una visita di controllo alla gamba che si è fratturata cinque mesi fa in uno scatto con il bluser chiodato Pellegrini. Il risultato è stato positivo: il processo di calcificazione della tibia procede bene e quello del perone non aveva mai preoccupato i medici. L'intenzione del capitano viola di tornare a giocare in ottobre è stata definita «realistica» dai medici. Lunedì il giocatore andrà in «ritiro» con i compagni di squadra. Nella foto Antongoni al momento del controllo radiografico.

Per le squadre tempo di «ritiri»

Gli arbitri designati dal bussolotto?

Le società divise sul sorteggio - Sordillo sarà confermato presidente federale

Calcio

14 agosto a Nocera Umbra. MILAN dal 26 luglio al 14 agosto a Brunico. ROMA dal 29 luglio al 7 agosto a Caldaro di Bolzano. Intanto giovedì ci sarà l'assemblea delle società che dovranno confermare l'avvocato Federico Sordillo alla presidenza della Federazione e decidere sul sistema della designazione arbitrale. Per l'avvocato Sordillo si tratterà di pura e semplice formalità: non ci sono concorrenti e quindi sarà riconfermato all'unanimità dai 36 presidenti di serie A e B. Sulle designazioni arbitrali ci sarà invece battaglia. Le società dovranno decidere sulla proposta di designare gli arbitri tramite sorteggio e c'è chi è favorevole e chi no. Un quotidiano sportivo ha fatto un'indagine sulla quale risulta che in serie A otto società sono favorevoli, cinque contrarie e tre in dubbio. In serie B nove sono contrarie e otto favorevoli, tre in dubbio. Quindi finirà, in un senso o nell'altro, in viale. Da notare che la Juventus è contraria mentre la Roma è favorevole. Il Genoa è nei guai, come se non gli bastasse esser finito in serie B. Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Michele Marchese ha disposto che tre commercialisti esaminino i libri della società per riscontrare eventuali reati. La guardia di finanza aveva già sequestrato i libri contabili del Genoa su esposto di alcuni piccoli azionisti e dopo un primo esame il magistrato aveva redatto un avviso di reato al presidente della società Renzo Fossati. Ora i nodi sono, come sui dirsi, al pettine.

Tour: il colombiano Luis Herrera con una fuga solitaria primo all'Alpe d'Huez

Fignon si veste di giallo Hinault s'arrende sulle Alpi

Il capitano della Renault, ieri secondo, ora ha un vantaggio sul bretone di 5'41" - L'ex leader della classifica Vincent Barreau è giunto al traguardo quasi 12' dopo il vincitore - Herrera brutto cliente per Fignon

Ciclismo

ALPE D'HUEZ - I severi tornanti dell'Alpe d'Huez hanno detto tutta la verità. Laurent Fignon, secondo a 49" dal colombiano Luis Herrera, è la nuova maglia gialla del Tour. Fignon l'ha sfilata, dopo dodici tappe, a Vincent Barreau che è giunto al traguardo con più di dieci minuti di ritardo dal suo capitano. Ma il vero sconfitto di questo estenuante e drammatico assalto alle montagne è stato ancora una volta Bernard Hinault, il grande rivale del capitano della Renault, settimo allo scollone d'arrivo con un ritardo di quasi tre minuti rispetto a Fignon. Ora il bretone è terzo nella classifica generale, ma il ritardo (5'11") nei confronti del pupillo di Garmad è diventato una zavorra che si trascinerà come una croce nelle prossime scalate. Forse è prematuro intonargli il «de profundis» degli inseguitori. Prima Herrera e poi Fignon, con mortificante disinvoltura, l'hanno superato e lasciato alle spalle, infine il quartetto che l'ha preceduto al traguardo.

La facilità con cui Luis Herrera, il vincitore, ha staccato il gruppetto degli inseguitori conferma che, in montagna, il colombiano ha pochi rivali. Se nelle prossime salite manterrà questi ritmi, potrebbe - pure con l'handicap della cronologia individuale di sabato - diventare un brutto cliente anche per Laurent Fignon.

● **L'ordine d'arrivo:** 1) Luis Herrera (Col) che copre i km 151 in 4h39'24" (media oraria di km 32,420); 2) Fignon (Fra-Renault) 4h40'13"; 3) Arroyo (Spa-Reynolds) 4h41'51"; 4) Millar (BG-Peugeot Shell) 4h42'29"; 5) Acevedo (Col) 4h42'33"; 6) Lemond (USA-Renault) 4h42'54"; 7) Hinault (Fra) 4h43'08"; 8) Simon (Fra) 4h43'22"; 9) Wilches (Col) 4h43'34"; 10) Munoz (Spa) 4h43'36"; 11) Flores (Col) 4h43'36"; 12) Roche (Irl) 4h43'37"; 13) Zimmermann (Svi) 4h44'09"; 14) Ruttimann (Svi) 4h44'29"; 15) Veldscholten (Ola) 4h44'29"; 16) Grezot (Svi) 4h44'29"; 17) Agedule (Col) 4h44'29"; 18) Madiot (Fra) 4h45'12"; 19) Cabrera (Col) 4h45'16"; 20) Loro (Ita) 4h45'16".

● **La classifica:** 1) Fignon (Fra-Renault) 7h24'56"; 2) Barreau (Fra-Renault) a 4'22"; 3) Hinault (Fra-La Vie Claire) a 5'41"; 4) Millar (BG-Peugeot Shell) a 8'25"; 5) Lemond (USA-Renault) a 8'45"; 6) Veldscholten (Ola) a 9'03"; 7) Arroyo (Spa) a 9'40"; 8) Anderson (Aus) a 11'09"; 9) Herrera (Col) a 11'12"; 10) Delgado (Spa) a 13'13"; 11) Simon (Fra) a 13'33"; 12) Kelly (Irl) a 13'51"; 13) Acevedo (Col) a 14'14"; 14) Ruttimann (Svi) a 15'13"; 15) Winnen (Ola) a 16'08"; 16) Nuijens (Bel) a 16'36"; 17) Criquelion (Bel) a 18'22"; 18) Munoz (Spa) a 18'38"; 19) Caritoux (Fra) a 18'55"; 20) Zimmermann (Svi) a 19'02".

Dalla «Davis» un'indicazione: la squadra è da cambiare

Amara Coppa in Australia Panatta e Occeppo non fanno punti, è «cappotto»

Claudio non è una sicurezza e Gianni è rientrato nei ranghi USA-Australia e Svezia-Cecoslovacchia le due semifinali

Tennis

Pat Cash è uno dei tanti bambini prodigio che imperverano sui campi di tennis. Il ventiduenne australiano è detto a «Fitzy», è un buon cavallo erborivo capace di esaltarsi quando c'è di mezzo la bandiera. Niente di eccezionale, anche se John McEnroe ha detto a Wimbledon che Pat potrebbe essere il campione del futuro, il tennista in grado di togliere lui, «Supermac», dal trono. A Brisbane ce n'è stato uno che ha parlato per cancellare dalla «Davis» la pattuglia miserabile degli azzurri. L'ultima giornata ha infatti sancito il 5-0 e non è bastato che Pat Cash, dietto a «Fitzy», abbia recuperato e di poter dire: «Ecco, questo ragazzo finalmente è una sicurezza». Niente da fare. Claudio non è una sicurezza e Gianni è rientrato nei ranghi USA-Australia e Svezia-Cecoslovacchia le due semifinali.

meglio delle tre partite perse ormai dopo il 3-0 ottenuto col doppio il risultato era acquisito) e ha offerto al rivale molte possibilità di vincere. Claudio non è una sicurezza e Gianni è rientrato nei ranghi USA-Australia e Svezia-Cecoslovacchia le due semifinali.

COMUNE DI GROSSETO

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Questa Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto dei lavori sottindicati mediante licitazione privata da svolgersi con le norme di cui alla legge 8/8/1977 n. 584, 3/1/1978 n. 1, 2/2/1973 n. 14, 10/12/1981 n. 741 e successive modifiche ed integrazioni:

— COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS NATURALE T.C. PER USI CIVILI NEL TERRITORIO COMUNALE - 1° LOTTO.

Importo a base di appalto L. 3.030.000.000.

finanziato a mezzo mutuo della Cassa Depositi e Prestiti di Roma - Termine esecuzione dei lavori mesi 12.

a) l'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata per mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la moda ai sensi del 1° comma lettera c) dell'art. 24 della legge 8/8/1977 n. 584 all'oppo aggiunto mediante il 1° comma dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741 e quindi con la procedura di cui all'art. 1° lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14 o del successivo art. 4;

b) le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta da bollo, dovranno essere indirizzate, esclusivamente a mezzo posta con raccomandata r.r., al Comune di Grosseto - Dipartimento II - Assessorato del Territorio - P.zza Duomo, 1 - 58100 Grosseto entro il 6/8/1984;

c) saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e successive della citata legge 584/1977;

d) le domande di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14;

e) le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro il 31/8/1984;

f) le imprese interessate dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione:

— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1;

— di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10 lettera c) (federata Ministeriale LL.PP. 25/2/1982 pubblicato sulla G.U. del 30/7/1982 n. 208) per l'importo minimo di L. 6.000.000.000 all'insegna di conseguenza di quanto previsto al successivo punto i);

quanto sopra per le imprese italiane, mentre nel caso di imprese straniere le stesse dovranno presentare documenti equivalenti dello Stato CEE di residenza;

— di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla legge 13/9/1982 n. 646, così modificata con leggi 12/10/1982 n. 726 e 23/12/1982 n. 936;

— di disporre della capacità economica dimostrabile con idonea dichiarazione bancaria secondo quanto previsto dall'art. 17 lett. a) e c) della citata legge 584/1977;

— di essere in possesso dei requisiti necessari alla esecuzione dell'appalto riguardo all'attrezzatura, mezzi d'opera, equipaggiamento tecnico, nonché adattezza dell'organico dal punto di vista qualitativo e quantitativo di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dei lavori stessi secondo quanto previsto dall'art. 18 lettera a) b) c) d) ed e) della legge 8/8/1977 n. 584;

g) le imprese dovranno dichiarare altresì di essere in grado di documentare tutto quanto si riferisce al precedente punto i);

h) l'Amministrazione appaltante si riserva la facoltà di affidare alla ditta esecutrice delle opere la gestione tecnica del servizio regolamentata da apposito Capitolato Speciale;

i) l'Amministrazione appaltante si riserva altresì la facoltà di avvalersi delle disposizioni contenute nell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1 concernente l'aggiudicazione a trattativa privata dell'appalto dei lavori relativi ai previsti tre successivi lotti.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 6 luglio 1984.

Grosseto, il 6 luglio 1984.

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
Geom. Giananeschi Rosario

IL SINDACO
Flavio Tattarini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO DI GARE

L'ICAP della Provincia di Reggio Calabria, con sede in Reggio Calabria, via Mantova 17, indirizza licitazioni private da aggiudicarsi con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con l'accettazione di offerte in aumento, contenute nel limite della scheda segreta dell'Amministrazione, per la costruzione di alloggi, in attuazione della legge 5 agosto 1973 n. 351 nei Comuni appresso elencati, sull'importo a base d'asta accantato a ciascuno indicato:

COMUNE	ALLOGGI	IMPORTO A BASE D'ASTA
PALMI	35	L. 1.080.000.000
PLATANI	12	L. 350.000.000
PLATI	14	L. 720.000.000
SAN GIORGIO MORGETO	12	L. 351.400.000

A termini degli art. 20 e 21 della legge 8 agosto 1977 n. 584 possono partecipare imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare con istanza su carta legale da indirizzare all'I.A.C.P. entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente avviso.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Reggio Calabria, 10 luglio 1984
IL PRESIDENTE
dott. Giovanni Scuttili

COMUNE DI TORREMAGIORE

PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
Rende Note

Il conferimento dell'appalto con il sistema della licitazione privata, secondo la procedura a lato della gara indicata, del seguente lavoro:

1) — Lavori di costruzione casa per riposto anziani - Importo a base di asta L. 778.538.422 - aggiudicazione con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 e con le modalità di cui all'art. 4 della stessa legge.

Al finanziamento dell'opera si provvederà per L. 495.000.000 con apposito mutuo già contratto con la Cassa DD.PP. e per il restante importo con altro mutuo da contrarre.

Asiensi dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 28/2/1983 n. 55 convertito con modificazione della legge 26/4/1983 n. 131, si esprime avviso che, trattandosi di opera finanziata con mutuo della Cassa DD.PP., il calcolo del tempo contrattuale per la decadenza degli interessi di ritardo pagamento non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di somministrazione e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la Sezione Tesoreria Provinciale.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso gli interessati potranno inoltrare una istanza in bollo all'Amministrazione appaltante, di essere invitate alla gara.

La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO
Dott. Armando Liberatore

AVVISO DI GARA D'APPALTO

per l'esecuzione dei lavori di straordinaria manutenzione da eseguirsi nello stabilimento dell'AMLAT a Genova-Fegino, inerenti al restauro delle facciate, al rifacimento dei pavimenti, al ripristino dei servizi igienici, nonché ad opere varie di risanamento conservativo.

IMPORTO BASE D'ASTA: L. 635.000.000

Modalità di gara: Licitazione privata art. 1 - lettera «A» della legge 2/2/1973 n. 14.

Non saranno ammesse offerte in aumento. Le richieste d'invito, da redigersi in bollo e che non vincolano la stazione appaltante, dovranno pervenire entro il 6/8/1984 a:

AMLAT PIAZZA PAOLUCCI DE CALBOI, 1 - 16161 GENOVA.

Nell'istanza dovrà essere dichiarato che non esistono condizioni di esclusione dagli appalti previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia di lavori pubblici e normative antimafia e nell'istanza stessa dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 2 (edifici civili, industriali, ecc.) e per l'importo di almeno L. 750.000.000.

IL PRESIDENTE
Geom. Bruno Moretti

Enzo Bearzot ci parla dei timori e delle speranze degli azzurri nel torneo olimpico

«Ecco il mio piano per Los Angeles»

Calcio

Dal nostro inviato

IL CIOCCO — Siamo a quota 1.200, nella baita Calabaria, da dove si domina tutta la vallata della Garfagnana. Enzo Bearzot, allenatore da 17 olimpionici e dallo staff tecnico e medico che parteciperà ai Giochi di Los Angeles, accende la pipa che gli ha regalato il presidente della Repubblica, Pertini. Alza il bicchiere, per l'occasione riempito di spumante, e brinda ai successi futuri. E la cena che conclude il romitaggio del Ciccio, prima dell'avventura americana. I giocatori rispondono all'invito con allegria.

Sono convinto che da questa covata metterò insieme una squadra che farà molta strada alle Olimpiadi — ci dice. Unico dubbio la tenuta: qui i giocatori hanno confermato di poter sostenere due sedute al giorno, e mantenere un ritmo molto spedito. Però si sono allenati a quota 900. Non so se a Los Angeles saranno capaci di ripetere

si. Vecchiet, il nostro medico, che vanta tanta esperienza, è convinto che la squadra non risentirà molto del cambio di temperatura e di livello.

Un paio di boccate di tabacco preparato che gli ha regalato Carlo De Gaudio, il dirigente federale che, con la sua abilità, ha contribuito a dirimere il «caso» Bagni evitando che i giocatori abbandonassero il Ciccio.

«A Los Angeles, accende la pipa Bearzot — dovremo anche smaltire le nove ore di differenza d'orario ma quello che maggiormente mi preoccupa è il dover disputare tre partite (contro Egitto, USA, Costarica) in quattro giorni. Non so se i ragazzi saranno in grado di recuperare le forze. Gli avversari, sulla carta, non sono dei fenomeni anche se è vero che gli USA, a suo tempo, vinsero una Olimpiade nel calcio. A proposito di questo incontro bisognerà stare con gli occhi bene aperti: mi risulta che allo stadio del Rosebowl di Pasadena, che può ospitare 105 mila spettatori, è già stato appeso il cartello

di "tutto esaurito". Gli organizzatori hanno venduto tutti i biglietti. Sarà una bolgia. Però sul piano strettamente tecnico gli americani non ci fanno paura. Caso mai saranno le squadre che incontreremo dopo a metterci in difficoltà».

Chi sono le favorite?

«Germania, Brasile, Francia, Jugoslavia. La Jugoslavia sarà presente con la squadra che ha partecipato ai recenti campionati d'Europa. Il Brasile ha lasciato a casa i giocatori che hanno contribuito alla qualificazione e si affida alla compagnia magiorte. Per molte nazioni, compresi, questo torneo ci servirà per i prossimi mondiali di Città del Messico».

Che tipo di lavoro avete previsto una volta raggiunta l'America? (Gli azzurri partiranno domani dalla Malspina)

«Fino al 23 faremo sostenere ai giocatori due sedute al giorno. Il 23, sul terreno del Gahr Scool, giocheremo una partita di allenamento contro il San Diego, una squadra che partecipa al campionato professionistico. Da quando metteremo piede in USA all'inizio dell'esordio

29) contro l'Egitto lavoreremo in maniera tale da smaltire le nove ore di fuso orario. Su consiglio di Vecchiet, ci nutrirò con pietanze contenenti acqua e sali. Per essere più chiari, anche se le condizioni climatiche saranno un po' diverse dai mondiali in Spagna, ripeteremo le stesse cose. Alla fine tutto andrà alla perfezione, fummo in grado di tenere testa a squadre come quelle del sud-America abituate a climi torridi».

A Los Angeles dove alloggiare? Avete scelto una zona appartata come in Spagna?

«Vivremo nel Villaggio Olimpico assieme a tutti i partecipanti ai Giochi. Sicuramente anche questo ci sarà utile».

Il dover stare con tanta gente, tanti campioni, non può essere negativo per quanto riguarda la concentrazione?

«Con i giocatori sono stato molto chiaro. Io detto loro che questa non è una trasferta passeggera ma che occorre un impegno costante, occorre il massimo della concentrazione. Sulla base di quanto hanno dimo-

strato in questi 8 giorni di ritiro al Ciccio tutto fa ritenere che da questo punto di vista noi dovremmo essere smagliature di sorta. Di che panni siamo vestiti me lo hanno dimostrato sul «caso» Bagni. Sono stati solidali sin dal primo momento e, se è ormai noto, se la situazione non si fosse normalizzata alle Olimpiadi non ci sarebbero andati. Anche per questo, oltre che per motivi tecnici, spero che la squadra faccia molta strada».

La formazione tipo sarà quella che domenica ha giocato nel primo tempo contro il Barga (vittoria per 3 a 0)?

«Come ho già accennato terro in maggiore considerazione quegli atleti che hanno già giocato in Nazionale. Però visti gli impegni a ripetizione tutti sono titolari e tutti sono riserve».

Bearzot non lo ha detto ma la formazione iniziale non dovrebbe essere molto diversa dalla seguente: Tancredi, Ferri, Nela, Baresi, Vierchowod, Ticiella, Fanna, Bagni, Serena, Battistini, Briacchi.

Loris Ciullini



● Un momento dell'ultima partita di allenamento disputata dall'Olimpico al Ciccio. È in azione Briacchi che nel corso dell'allenamento ha segnato quattro dei nove gol messi a segno dagli azzurri

L'agitazione continua ma saranno garantite le prove

Il governo non decide sull'Eur, ma si farà il concorso del Comune

La prova comincerà regolarmente venerdì - 72 mila candidati Ancora soltanto impegni dalla Presidenza del Consiglio

«Non siamo completamente soddisfatti. Le agitazioni continuano... Questo è stato il commento a caldo del sindacato subito dopo l'incontro alla Presidenza del Consiglio sul caso dell'Ente Eur. Ma nonostante il risultato negativo dell'incontro il sindacato ha deciso di garantire lo svolgimento dei concorsi in programma. Il sottosegretario Amato nel corso della riunione si è impegnato a «verificare la possibilità» che venga approvata dal Senato prima delle ferie la legge di riordino. In caso contrario, ha aggiunto, prepareremo un decreto urgente di scioglimento che metta ordine nella ingarbugliata situazione dell'Ente. Il sindacato e i lavoratori però dopo questi ultimi giorni «infuocati», avrebbero preferito una decisione più concreta, più immediata. Le condizioni in cui versa l'Ente infatti non consentono ulteriori ed estenuanti rinvii. Ma il fatto è che su questa vicenda, che tocca interessi corpi, nel pentapartito non hanno tutti le stesse idee. C'è chi (come la Dc) non è affatto d'accordo sullo scioglimento e vuole che il «carrozzone» continui a vivere. La conclusione è che si evita di decidere, si lascia che la situazione diventi ancora più insostenibile.

Corteo al ministero dell'Industria

Ferguson: 1200 senza la cassa integrazione

Da oggi non avranno più nemmeno la cassa integrazione. Per gli oltre 1200 lavoratori della Massey Ferguson di Aprilia le prospettive si fanno sempre più difficili. Stamattina alle 10 andranno in corteo dall'Esdra al ministero dell'Industria per chiedere impegni seri sul futuro della loro azienda. Proprio oggi, infatti, è previsto un incontro tra la federazione lavoratori metalmeccanici nazionale e il sottosegretario Zito sui problemi di tutto il gruppo, che ha altri stabilimenti a Ravenna, Como e Fabbriano.

Prima della manifestazione la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si incontrerà coi parlamentari del Lazio. A loro il sindacato chiederà di intervenire presso il ministro sul caso della Massey Ferguson. Il futuro dello stabilimento di Aprilia appare incerto. Nessuno sa come risolvere la crisi che dura ormai da parecchi anni. La multinazionale ha deciso di smobilitare la fabbrica del Lazio lasciando senza lavoro 1200 dipendenti. Nemmeno il ministero dell'Industria ha finora avanzato una soluzione credibile. L'unica proposta è stata quella di assicurare il posto a 200 operai indirizzando l'azienda verso la componentistica, invece che nella costruzione di trattori.

Conferenza stampa e documento di dissenso di 45 scultori e pittori

«Parte con il piede sbagliato la nuova Quadriennale d'arte»

Le arti figurative rischiano di perdere la posizione di centralità a favore dell'architettura

Per iniziativa della rivista «Arti visive», il trimestrale della Federazione lavoratori arti visive, si è tenuta ieri una conferenza stampa sulla Quadriennale d'arte di Roma al centro dibattito della Federazione nazionale delle arti visive. È dal 1972 che la Quadriennale non si tiene più: gli artisti italiani, pittori, scultori, grafici e quanti altri forme non tradizionali d'arte praticano, non hanno più un'istituzione, un luogo pubblico dove possano mostrare e confrontare il proprio lavoro. C'è un vecchio salotto, del tempo fascista ma ancora valido in attesa che lo sostituisca

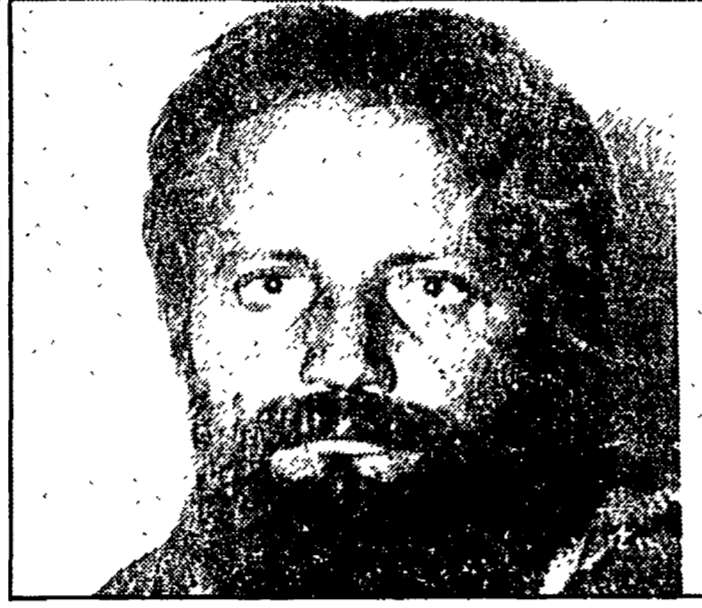
In pezzi 92 busti del Pincio

Come una furia contro le statue armate solo di un sampietrino



Una statua danneggiata e l'Erzj Gumenale

Il polacco l'Erzj Gumenale colto in flagrante ieri mattina alle 5. Oltre 10 marmi sono crollati a terra, altri sono stati decapitati, la maggior parte sfregiati



«L'ho fatto perché mi andava e perché odio il KGB». Con questa sconcertante risposta l'Erzj Gumenale ha letteralmente ammucchiato gli inquirenti che cercavano di scoprire i motivi che hanno spinto il cittadino polacco a per un paio d'ore, intera notte contro 92 busti che da oltre un secolo ornano i viali del Pincio. Alto, robusto e ben piazzato, vestito con un paio di calzoni sporchi e un vecchio poncho l'Erzj Gumenale prima di venire arrestato ha continuato a spiegare, in un incerto italiano e per un paio d'ore, le ragioni che lo hanno indotto all'azione di vandalismo. Ben poco è rimasto intatto nei viali dove è passato, ma la furia vera e propria si è scatenata a viale Valadier, dove con un semplice sampietrino e la forza delle sue braccia ha buttato a terra una decina di busti con tanto di colonnazione di sostegno.

lenza da parte di sconosciuti. All'inizio degli anni 60 i carabinieri dovettero pensare non poco prima di scoprire gli autori delle aggressioni ai personaggi noti della storia italiana. Allora venivano presi di mira «per categorie». Una notte a Locca ai medici, orecchie e basette. Con i frammenti recuperati e un'operazione di «chirurgia plastica» dovettero tornare alle loro condizioni originarie.

Il giovane freak accoltellato a Vescovio, una zona spesso violenta

Gli aggressori erano usciti da una discoteca?

La polizia accenna vagamente ad una lite durante un concerto, gli amici parlano di un «ineguimento», cominciato davanti ad una discoteca. Nessuno però è ancora in grado di dare un senso all'esplosione di violenza che si è svolta il 12 giugno. I quattro teppisti hanno scaricato su Francesco Landini, innocuo freak trentenne, massacrato a coltellate e cocci di bottiglia e pochi passi da casa, nella zona di piazza Vescovio. E, proprio perché è successo in questa piazza, tutti hanno pensato subito ad un gesto d'intolleranza, ad una sorta di sfregio razzista contro il giovane «alternativo» colpevole di aver attraversato con jeans e capelli lunghi i luoghi di ritrovo della «gioventù bene notturna», in un quartiere tradizionalmente «nero».

Artisti possono stare solo fuori della porta. Sono in programma due mostre, di artisti e di tendenze europee, dove sarà difficile per gli italiani difendersi dal mercato, soprattutto tedesco. Positivo il ciclo di 4/6 mostre all'anno sotto il titolo «Cronache d'arte». È in alto mare il progetto di ristrutturazione Dardi che la commissione edilizia regio serena del documento c'è amarezza, ira e un radicale dissenso. Cosa mai è accaduto? Lo ha rivelato Andrea

Volò, pittore, che è membro del consiglio di amministrazione, nella sua comunicazione quando ha detto che, in questi mesi di lavoro, gli obiettivi della Quadriennale sono cambiati. Le arti figurative non hanno più la centralità, l'arte è stata demarcata; sotto la denominazione di arti visive c'è stato un allargamento impressionante all'architettura, al design, all'urbanistica, all'arredo urbano. C'è stata una sostituzione di specifici con altri.

Non essendo delle opere d'arte le statue e i busti del Pincio sono ormai parte integrante della vita e la loro storia è ricca di aneddoti. Fu Giuseppe Mazzini (anche lui ha perso il naso la notte scorsa) a volere che i giardini disegnati tra il 1810 e il 1818 dal Valadier, secondo i classici schemi delle ville settecentesche, fossero ornati con i busti di italiani degni di essere ricordati.

Finalità primarie dell'ente con progetti e interventi in settori diversi da quello delle arti figurative; di realizzare una Quadriennale che rispecchi la produzione artistica italiana a cominciare dal Rinascimento o niente, note anche a livello regionale; di fare anche grandi mostre documentarie dell'arte degli anni '80; di essere presenti in forze nelle commissioni delle mostre. Il documento è firmato da Baruchello, Bodini, Brunori, Gaetaniello, Calabria, Carrino, Caruso, Casella, Cassinari, Cotani, De Joanna, Dorazio, Eustachio, Fazzini, R. Gallo, Giannarico, Giannetti, Gu-

Non gestito dagli artisti in prevalenza. Anche negli interventi di Turcato, di Mulas, di Brunori, di Sasso, di Penelope (che ha fatto balenare l'idea di ricorrere al Consiglio di Stato per violazione dello statuto) le posizioni sono state altrettanto radicali e di netto rifiuto del programma dell'ente col suo cambiamento di concezione sulla situazione dell'architettura. Calabria, Giannetti, Carrino sono più disposti al difficile dialogo. Tutti sono d'accordo per organizzare in settembre un convegno sulla situazione degli artisti d'oggi nel «sacro» palazzo della Quadriennale.

Certo è che questa nuova, imprevedibile amministrazione degli artisti operaia dalla Quadriennale avvelena un «clima» già irrespirabile. Da parte nostra facciamo l'augurio che quel che vogliono dire gli artisti e decidere per loro ci pensino bene, prima che si arrivi a scontri violenti, a nuove fratture, che non sono nell'interesse dell'arte italiana.

Dario Micacchi

Carla Chelo

Il partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO: giovedì 19 riunione del CD della federazione. La riunione inizierà alle 9.30 precise e sarà sospesa subito dopo la relazione del compagno Enzo Proietti, per l'esigenza di svolgere sempre giovedì alle ore 11.30 presso la Direzione, la Conferenza stampa di presentazione della Festa. La riunione si riprenderà, come previsto, sabato 21 mattina alle ore 9.30.
FESTE DELL'UNITÀ: continua la festa di Lunghezza e inizia la festa di Cassia.
Ore 10 al consiglio è convocato un gruppo consorzio dei Trasporti con Semelè e Lombardi.

Gli aggressori erano usciti da una discoteca?

storia. Vestono come lui, girano in motorino come lui, hanno i capelli della stessa lunghezza, i jeans scoloriti e la T-shirt da tremila lire. «Ma nessuno si è mai sognato di romperci le scatole, nemmeno qui al quartiere Trieste, nemmeno di notte».

Assicurazione R.C. per un anno

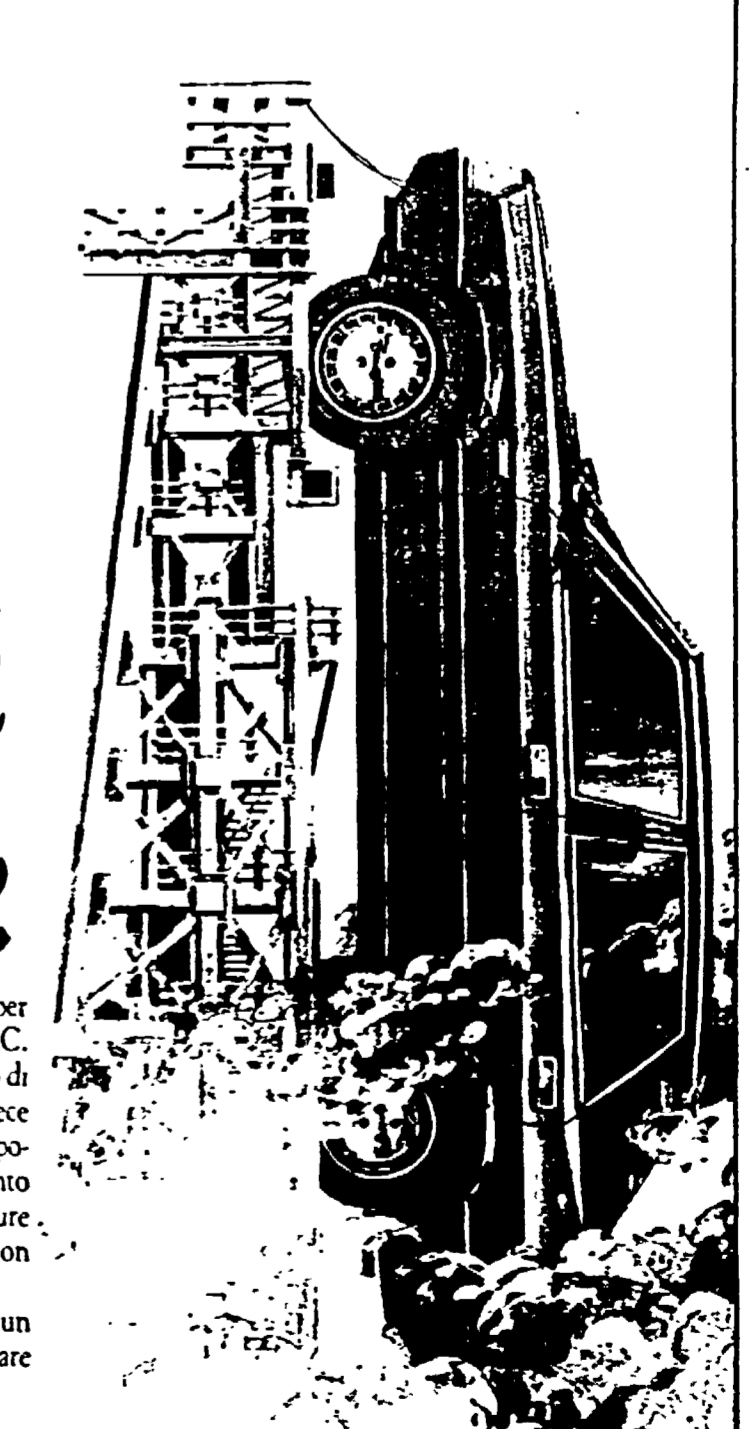
5. Assicurazione R.C. per un anno
4. Passaggio di proprietà
3. Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
2. Finanziamento senza interessi per 12 mesi
1. Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

Dal 1° al 31 luglio 1984

- 5. Assicurazione R.C. per un anno
- 4. Passaggio di proprietà
- 3. Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- 2. Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- 1. Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE"

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. Usato che ti proponiamo, quello SUCS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.



Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita locandina.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.

Castelli
ANZO alle 18 F.U.; ROCCA DI PAPA 18.30 assemblea (Falasca); FRASCATI area ricerca alle 16 assemblea (FORZI).

Frosinone
Festa Provinciale dell'Unità Ore 17: apertura; ore 18: «Dedicato a Bersaglieri» - Dibattito con Maurizio Ferrara del Comitato Centrale del PCI, Lucio Magni segretario nazionale del PDUP, Ettore Masina, giornalista, indipendente di destra, Giuseppe Patotta, segretario provinciale del PSI, Paolo Tuffi, segretario provinciale della DC, Nida Mammo-

Tivoli
GUIDONIA C. alle 18 C.D. di Fed. e coordinamento crit. (Fabbozzi).

FGCI
È convocato per mercoledì 18 alle ore 17.30 presso l'area della Festa nazionale dell'Unità, l'attività FGCI sul «Stato dei lavori ed organizzazione spazio futuro» (Lava).

Nozze
Si sono sposati i compagni Daniele Liberatore e Annalisa Brancato della sezione Aurelia. Ai compagni i più cari auguri della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Pietro Spataro

Roma città libera: un film raro scritto da Flaiano

«I sacri riti della mente e del cuore», dice Laerte, personaggio shakespeariano. Su questa traccia si possono riconoscere i titoli proposti oggi a Massenzio. Sullo schermo grande: i ragazzi della '56 strada (ore 21), Rusty il selvaggio (23) e Camaleonte (1). Sullo schermo festival tutti i De Sica: Roma città libera (21) un film scritto da Ennio Flaiano che pochissimi hanno visto. L'avventuriera del piano di sopra (23) I bambini ci guardano (21). Sullo schermo Ottavia: una selezione dei film d'animazione cecoslovacchi, con inizio alle ore 21.



Andrea Checchi in «Roma città libera»

**Le donne possono violentare gli uomini?
Storia di una vendetta femminile**

GLI UOMINI NON POSSONO ESSERE VIOLENTATI — Regista e produttore: Jorn Donner, dal romanzo di Marta Tikkanen. Interpreti: Anna Godenius, Gösta Bredefeldt, Toni Regner, Gora Schumann, Nils Brandt, Algot Bostman. Fotografia: Bill August. Drammatico, finno-svedese, 1978.



A destra, Anna Godenius in «Gli uomini non possono essere violentati»

Il quale vuol riprendere il figlio, giuocando sconvolvente il modo di fare dell'ex moglie o, peggio, nell'ex amante, egotista, pavido, meschino, incapace di offrire persino consigli professionali (è avvocato) o il semplice calore dell'amicizia.

Apolo greco e amaro sulla condizione femminile (e una scrittrice è all'origine del testo letterario), il film ha forse un suo limite nella sovrabbondanza tematica, nell'eccesso di motivazioni: la vicenda «parallela» di Agneta, colpita da cancro al seno e terrorizzata non tanto dalla gravità del male, quanto dalla crisi che ne deriverà al suo matrimonio, sembra infatti troppo rilevante, in sé, per potersi esaurire in una funzione di supporto a quella principale, come gli appunti riguardanti le discriminazioni nell'ambiente di lavoro. Ma il racconto, nell'insieme, ha una bella incisività, grazie anche all'apporto degli attori, cominciando da Anna Godenius. E la sua collocazione all'incontro di due «civilissime» società nordiche (è situato in Finlandia, ma i personaggi, stando ai nomi, dovrebbero appartenere alla minoranza svedese, come lo stesso regista) accresce gli stimoli alla riflessione.

ag. sa.

Al cinema Augustus

A S. Marcello Maraffi dirige Gershwin e Debussy

Roma Festival
Anche i concerti del Rome festival, arrivati alla 13ª stagione. Questa volta nella chiesa di S. Marcello con inizio alle 21 si potranno ascoltare il «Concerto per pianoforte» di Gershwin, «La mer» di Debussy. Dirige il maestro Fritz Maraffi, solisti Donn Alexandre-Feder al pianoforte, e Elwyn Adams al violino. Il biglietto costa L. 9.000. Domani, invece, altra replica de «Le nozze di Figaro» di Mozart, diretta da Fritz Maraffi. L'esecuzione si terrà nel cortile del Collegio Romano. Biglietto: L. 12.000.

Hitchcock e la Monroe accoppiata di classe

Campo Boario
Due gli appuntamenti più allettanti che propone per questa sera Telecittà: uno alle 21.30, nello spazio telefilm la rassegna su «Hitchcock dirige» che andrà avanti fino a mezzanotte e mezza. L'altro alle 21 nello spazio videodisco, uno speciale su Marilyn Monroe, con il commento di John Huston e di seguito uno show di Judy Garland. Nell'arena cinema, invece, alle ore 21.30 il film di C. Jarrot, «Computer per un omicidio». Nel resto dell'ex-mattino, prosegue la rassegna di video. Il biglietto d'ingresso: L. 6.000.

La Mandragola «fedele» proposta da Mario Scaccia

Ostia Antica
Comincia questa sera «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli allestita da Mario Scaccia. Scaccia, che interpreta il ruolo di Irate l'innocente, garantisce con la sua direzione la fedeltà assoluta alla costruzione del testo. Il lavoro è dedicato alla memoria di Sergio Tofano, suo maestro, che per primo presentò il testo cinematografico dopo la caduta del fascismo. «La Mandragola» si rappresenta tutte le sere a partire dalle ore 21. Il biglietto costa L. 12.000 (intero), 8.000 (ridotto). Al Teatro romano ci si può arrivare, da oggi, anche in barca.

A Cinecittà per apprezzare l'arte di Cesare Togni

Cinecittà
Proseguono gli spettacoli, gratuiti, della rassegna «circo in piazza». Dal centro storico gioiellieri e trapezzisti si sono spostati in periferia, a Cinecittà, e qui si fermeranno fino a domenica. Due sono gli spettacoli giornalieri, alle ore 21 e alle ore 22.30. Quest'anno la rassegna è curata da uno dei padri dell'arte circense italiana, Cesare Togni, che propone alcuni dei numeri più celebri, visti in Italia, ma anche all'estero.

Il piccolo teatro di Pontedera presenta «Zeitnot»

Pontedera
Da oggi cominciano le rappresentazioni del piccolo teatro di Pontedera che propone l'ultima produzione della compagnia: «Zeitnot». La regia è di Roberto Inceci, la sceneggiatura di Ferdinando Taviani, la scenografia di Marco Gaudenzi e le musiche della banda Osiris. Lo spettacolo si tiene alle ore 21,15 nel cortile dell'Istituto di studi romani, piazza Cavalieri di Malta, 2, all'Aventino. Repliche fino al 29 luglio. Biglietto L. 10.000 (intero), 6.000 (ridotto).

Il parco Daini arriva con le più grandi étoiles

Parco Daini
«...E lucean le stelle», la fortunata sigla d'una fortunata serie di spettacoli di balletto, promossa dal Centro ricerche e spettacolo, «Il Labirinto», trova stasera il suo momento più alto e qualificante. Lo «stello» sono quelle del Bolscioi di Mosca, riuniti in un pungente clima di nostalgia e rimpianti. Il grande Vladimir Vassiliev presenta due momenti della sua genialità coreografica: l'«Omaggio a Galina Ulanova» e i «Frammenti d'una biografia». Nel primo balletto, una dozzina di «stelle» si riunisce per ricordare la danza classica e, nel ricordo che spazia tra «passi» tradizionali, entra la «stella» di Galina Ulanova: la ballerina che impersonò la danza e che ha, con il suo insegnamento, assicurato alla danza generazioni di nuove «stelle». È l'«Omaggio» un pezzo poetico significativo quando la stessa Galina Ulanova parteciperà al gioco dei ricordi, che, nella seconda parte dello spettacolo, coinvolge lo stesso Vassiliev.

Stasera suonano i Nuovi virtuosi

Stasera
È iniziata la rassegna culturale dell'estate eretina 1984. Questa sera, in programma, un concerto de «I nuovi virtuosi» di Roma, un complesso di fama internazionale che si esibirà nel duomo di Monterotondo. Il concerto è previsto per le ore 21. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'Assessorato provinciale alla cultura. Il prossimo appuntamento di Monterotondo è per giovedì, sempre alle ore 21 e sempre nel duomo, per lo spettacolo teatrale de «La brocca scioesa», di Menandro, allestito dalla compagnia di Stefano Satta Flores.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30 L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon, con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Maria Sorrento, Widad Mohsen. Regia Enzo De Castro. De. artistica Sergio Ammirata. Pomeriggio ragazzi. Ore 18: Pinocchio di Michele Francis da Colodi - con Michele Francis, Francesca Zaddotti, Widad Mohsen. Regia Michele Francis.
COMPAGNIA LA FESTA MOBILE (Piazza Capuzucchi - Ingresso Piazza Santa Maria in Campitelli)
Domani alle 21 «Prima» La Festa Mobile presenta: Rozzi, intronati, straccioni e ingannati, di Pino Quattordio.
GIARDINO DEGLI ARANCINI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
Alle 21.00 Firenze Fiorentini in S.P.Q.R. «Se Parlasse» Questa Roma. Café Chantant. Servizio ai tavoli.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Fino al 30 luglio stagia estivi di Mino. Recitazione diretta da Rita Prestinari con metodo Actor's Studio. American drama: danza primitiva afro jazz diretto da Jho Jhenkins. Pomeriggio ragazzi. Alle ore 18 Pinocchio. Spettacolo di Michele Francis - da Colodi - con Michele Francis, Francesca Zaddotti, Widad Mohsen. Regia Michele Francis.
PARCO DEI DAINI (Antiteatro)
Alle 21.30. Stasera Stasera con Tamara Triffet. Autore Gopa. Regia di G. Triffet.
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Riposo
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Pertusella, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonate la mattina ore 8 oppure ore pasti.
TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
Ore 21. La Mandragola di Niccolò Machiavelli - Regia Mario Scaccia - con Mario Scaccia
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Alle 21.30 La Commedia Teatro 84 diretta da Alberto Marchi presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Simanas con P.L. D'Onofrio, V. Polci, L. Colombo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - A (17.30-22.30) L. 6.000
ALCYONE (Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380930)
Bianca e con W. Hopper - C (16.30-22.30) L. 4.000
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Assassino sul ponte con J. Voght - G (17.30-22.30) L. 6.000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Brivido caldo con W. Hurt - DR (VM 14) (17.30-22.30) L. 5.000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 6106564)
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - A (17.30-22.30) L. 4.000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Gli uomini non possono essere violentati di J. Donner - DR (17.30-22.30) L. 4.000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3591094)
Alle 20.30 il pianista azzurro di F. Pavan - DO Alle 22.30 Schiava d'amore di N. Mahakov - DR
BARBERINI (Piazza Barberini)
Due vite in gioco con R. Ward - G (16.30-22.30) L. 7.000
BLUE MOON (Via de 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
BOLOGNA (Via Stamma 7 - Tel. 426778)
Rocky III con S. Stallone - DR (16.30-22.30) L. 5.000

BRANCACCIO (Via Mitranda, 244 - Tel. 735255)
La gang dei seduttori colpisce ancora con D. K. Dior - C (16.45-22.30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti
CAPRICHETTO (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6799597)
Per favore non mordermi sul collo di R. Polanski - SA (VM 14) (17.30-22.30)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
The Blues Brothers con J. Belushi - M (17.30-22.30) L. 5.000
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Carmen story di C. Saura - M (17.30-22.30) L. 6.000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6.000
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6.000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 6.000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lane - G (16.45-22.30) L. 6.000
SALA B: Jesus Christ Superstar con T. Neyley - M (16.40-22.30) L. 5.000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Agent 007 - Missione Goldfinger con S. Connery - A (17.30-22.30) L. 4.500
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Sotto tiro con G. Hackman - A (17.30-22.30) L. 4.000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Obolomov di N. Mahakov - DR (17.30-22.30) L. 4.500
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Assassino sul ponte con J. Voght - G (17.30-22.30) L. 6.000
LURINETTA (Cassal Paolice - Tel. 60 93 630)
Fratelli nella notte di T. Kotcheff - A (17.30-22.30)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Koisanj Sattari di G. Regga - DO (17.30-22.30) L. 5.000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Sotto tiro straziato da anomala passione con E. Montezano - C (17.30-22.30) L. 4.000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6.000
MODERNITA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595568)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17.30-22.30)
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462625)
Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 14) (17.30-22.30)
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462625)
Local nero con B. Lancaster - DR (17.30-22.30)
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30)
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Gloria 997 missione Goldfinger con S. Connery - A (16.45-22.30) L. 6.000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6799763)
I misteri del giardino di Compton House di P. Petrá - G (16.30-22.30) L. 3.500
ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305)
Conan il barbaro con S. Berger - A (VM 14) L. 5.000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30) L. 6.000

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) (17.30-22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 5.000
AGUILA (Via L. Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Il cane di T. Jones - A (16.30-22.30) L. 4.000

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA Riposo
ADAM (Via Castella 1816)
Riposo
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Film per adulti
ANIME (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 755327)
Film per adulti
BROADWAY (Via dei Narais, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
NUOVO (Via Assonighi, 10 - Tel. 5818116)
Cenerentola '80 con P. Cosso - S (16.45-22.30) L. 2.500
OEDON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
Film per adulti
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Il re dei re di S. G. Di Leo - A (16.30-22.30) L. 3.000
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
The revenge of the Pink Panther (la vendetta dei gatti) con P. Sellers - SA (16.30-22.30) L. 3.000
SPLENDID (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Emozioni
ULISSE (Via Tiburtina 354 - Tel. 433744)
Film per adulti (16.30-22.30) L. 3.000

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Fisici erotici di una signora bene e rivista di spogliarellista (16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)
Film per adulti
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 711)
Riposo
ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - S (17.30-22.30)
DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Un anno con 13 lune - M (16-22.30)
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
La terza generazione di R.W. Fassbinder - DR (16-22.30)
NOVOGINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
Mister Klein con A. Delon - DR (16-22.30)
TIRIBIA (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Riposo

Ostia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottieri - Tel. 6603186)
Lib. Marlene con H. Schygulla - DR (18-22.30) L. 4.000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Un mercoledì dei leoni con J.M. Vincent - DR (17-22.30) L. 5.000
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
La chiave di T. Jones - A (16.30-22.30) L. 5.000

Arene

MEXICO
Firefox la volpe di fuoco e con C. Eastwood - A

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro Every Friday
Ran - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica sudamericana
MANUBIA (Vicolo del Croco, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Porto
MARNE (Via dell'Arco, 26)
Alle 20.30. La più bella melodie latino-americane cantate da Nives.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22.30. Concerto jazz con ingresso libero. Le soci. Aperte iscrizione alle anesse scuole di musica. Tutti gli strumenti.
NAIMA PUB (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75)
Ore 21.30. Air Italiana di Castellacci e Pintore, con Carlo Bruni, Luigi Casella, Evelyn Harack, Raffaella, N. M. M. M. M. M.
PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784638 - 6797396)
Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calza di seta.

Lunapark

LUNEUR (V.le delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910609)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albani, 1/c - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 20.30 e 22.30. Alice nella città di W. Wenders.
STUDIO 2: Alle 20.15 e 22.30. L'amico americano di W. Wenders.
MUSICA e Balletto
ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Concerti al Campidoglio
Domani alle 21.30. Orchestra da camera di Santa Cecilia. Handel Concerto in la maggiore (dalla «Water music»). Rosini Sonata in do maggiore. Mozart Sinfonia in la maggiore K. 201.
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torretti, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5781194.
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577035)
Ore 21. I solisti di Roma presentano musiche di Boccherini, Clementi, Garbieri, Donizetti, Puccini per due violini, viola, violoncello, clavicembalo. Informazioni Tel. 7577035

BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Uria)
Ore 21.15. Primavera Musicale e di Roma. Orchestra da camera. Camera Mozart. Solisti: Margit Spirkl violinista; Fausto Zadra pianoforte. Musiche di W. A. Mozart.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21. Quartetto vocale «Kammerton».
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Riposo
INSIEME PER FARE (P.zza Roccamonte 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
LAB II (Centro innovativo musicale Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per il anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni dalle 17 alle 20.
PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE
Alle 21.15. Terza rassegna internazionale del balletto. Centro Ricerche Spettacolo Il Labirinto presenta Lo stello del Teatro Bolscioj presentato da Galina Ulanova e capeggiato da Vladimir Vassiliev e Ekaterina Mamonova.
ROMA FESTIVAL (Via Venezia Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Ore 21. Concerto Chiesa S. Marcello al Corso. Beethoven sonata Primavera, Gershwin concerto Brauner, Debussy Le mer. Dr. Fritz Maraffi. Pianoforte: Dona Feder, Elsha Gopher.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e a laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
TEATRO DI VERZURA DI VILLA CLEMONTANA - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305
Alle 21.30. Complesso Romano del Balletto diretto da Guido Loran presenta Les Syllides di Chopin, Fokine. Printemps de Debussy. Pas des deux di Choutovski, Bolero di Ravel. Con Lucia Truglia e Vladimir Deravnikov, T. Lauri, L. Manteletta.

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di completamento pavimentazione stradale 1ª strada opera urbanizzazione piano di zona n. 1 in Monterotondo Scalo - importo a base d'asta L. 146.686.996 e all'appalto concorso dei lavori attrezzatura palcoscenico ed opere accessorie auditorium scuola media Dogana.

Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Monterotondo entro il giorno 7 agosto 1984 e per quanto riguarda l'appalto concorso dovranno presentare una dichiarazione, debitamente sottoscritta, attestante lavori similari eseguiti nell'ultimo decennio.

Monterotondo, 7 luglio 1984

L'ASSESSORE AI LL.PP. **Enrico Del Broccolo**
IL SINDACO **Carlo Lucchini**

UNITA' VACANZE

KIEV - LENINGRADO - MOSCA

QUOTA L. 1.190.000 da Milano
L. 1.340.000 da Roma
L. 1.150.000 da Milano
L. 1.300.000 da Roma

UNITA' VACANZE
tel. 06.71.19.19.19
tel. 06.71.19.19.19
tel. 06.71.19.19.19

